



AUDIZIONE

*Commissione parlamentare
per l'attuazione del federalismo fiscale*

**“Stato di attuazione e
prospettive federalismo fiscale”**

Roma, 14 marzo 2024

INDICE

Premessa	2
La perequazione <i>orizzontale</i> tra il 2025 e il 2030	3
La definizione dei LEP tra mito e realtà.....	8
Le risorse aggiuntive per gli obiettivi di servizio e il nuovo fondo speciale.....	10
Le prime rendicontazioni degli obiettivi di servizio.....	14
Appendice. Prime rendicontazioni degli obiettivi di servizio.....	20
<i>Le rendicontazioni dei servizi sociali comunali</i>	20
<i>Le rendicontazioni del potenziamento Asili nido</i>	22
<i>Il monitoraggio ASACOM</i>	34

Premessa

1. Nel ringraziare per l'invito a relazionare sui temi del federalismo fiscale, come applicato finora ai Comuni italiani, permettetemi di delineare il ruolo che è assegnato all'IFEL in questo campo. Oltre ad essere un organismo istituito da una legge statale ma di emanazione dell'ANCI, IFEL è direttamente designato dal decreto legislativo n. 216 del 2010 quale *partner scientifico* di SOSE (ora confluita in SOGEI) nella determinazione dei fabbisogni standard. Le soluzioni applicative via via adottate – anche nei casi di non condivisione degli esiti finali – risentono pertanto del contributo tecnico e scientifico che l'IFEL fornisce correntemente nel quadro dei lavori della Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS) in spirito di leale collaborazione interistituzionale.

2. Il ruolo di IFEL si svolge anche con riferimento al supporto fornito ai Comuni, chiamati quasi annualmente a compilare complessi questionari sulle funzioni fondamentali esercitate, a fini di aggiornamento periodico dei modelli di stima dei costi e dei fabbisogni che determinano alcune delle variazioni principali nel riparto annuale del Fondo di solidarietà comunale (FSC), almeno per ciò che riguarda i Comuni delle Regioni a statuto speciale, cui si applica in modo completo il sistema perequativo *orizzontale* tuttora in vigore.

3. Negli ultimi tre anni IFEL ha inoltre sviluppato un nuovo campo di attività in corrispondenza con l'introduzione nel FSC delle risorse aggiuntive a destinazione vincolata per il raggiungimento di determinati obiettivi di servizio in materia di asili nido, servizi sociali e trasporto scolastico studenti con disabilità. Tali attività, avviate dal 2021-22, sono rivolte non solo alla collaborazione alla definizione delle metodologie di calcolo dei riparti di risorse, ma anche alla fornitura di supporto alla rendicontazione annuale richiesta ai Comuni. Oltre ai canali di comunicazione già in uso per i questionari fabbisogni standard (call center e risposta di secondo livello ai quesiti più complessi), IFEL ha attivato un sito apposito ("*Obiettivi in Comune*") che permette di effettuare le rendicontazioni in modo assistito, migliorare la programmazione degli interventi nei settori più complessi, quali

l'incremento dei posti negli asili nido, e di assicurare l'invio automatizzato dei risultati al sito ufficiale gestito da SOGEI (ex SOSE)

4. Fermo restando il carattere di autonomia del coinvolgimento dell'IFEL nel progetto di attuazione del federalismo, è tuttavia evidente che molte delle osservazioni che ANCI ha espresso in occasione dell'audizione del 21 febbraio scorso coincidono con quelle che faremmo come IFEL. Daremo pertanto per acquisito il documento presentato dall'ANCI a questa Commissione e ci concentreremo su alcuni aspetti specifici riguardanti:

- il carattere *orizzontale* della perequazione di tipo generale e gli effetti attesi nel prossimo quinquennio in assenza di variazioni normative;
- le difficoltà applicative del percorso delineato con la legge di bilancio 2024 in relazione allo scorporo dei fondi vincolati in un nuovo fondo speciale, alla definizione dei LEP, con particolare riferimento ai servizi sociali, e alla successiva riconfluenza di tali risorse nel Fondo di solidarietà comunale;
- i primi risultati della politica di incentivazione attraverso le risorse vincolate al raggiungimento di specifici obiettivi di servizio.

La perequazione *orizzontale* tra il 2025 e il 2030

5. Nel corso del tempo, **la praticabilità concreta** del passaggio da un criterio di finanziamento basato sulla "spesa storica" ad uno basato sul principio di fabbisogno standard è stata possibile grazie un meccanismo di **progressione temporale** che è stato modificato con un significativo allungamento nel 2019. Il termine del processo perequativo è stato portato dal 2021 al 2030, mentre il riferimento all'ammontare delle risorse da perequare (*target perequativo*) è stato pressoché raddoppiato (dal 50 al 100% delle capacità fiscali dei Comuni).

Progressione delle percentuali perequative 2015-2030

anno	target perequativo	% risorse perequate	effetto totale
	a	b	c = a x b
2015	45,8%	20%	9,2%
2016	45,8%	30%	13,7%
2017	50%	40%	20,0%
2018	50%	45%	22,5%
2019	50%	45%	22,5%
2020	55%	50%	27,5%
2021	60%	55%	33,0%
2022	65%	60%	39,0%
2023	70%	65%	45,5%
2024	75%	70%	52,5%
2025	80%	75%	60,0%
2026	85%	80%	68,0%
2027	90%	85%	76,5%
2028	95%	90%	85,5%
2029	100%	95%	95,0%
2030	100%	100%	100,0%

Ad oggi, per il 2024, il riequilibrio perequativo esercita i suoi effetti per circa il 52,5% di quanto dovrà avvenire a regime nel 2030. L'andata a regime del meccanismo comporta uno spostamento futuro di risorse stimabile ad oggi **in circa 620 milioni, alimentato da maggiori trattenute** sull'IMU dei Comuni più dotati in termini di differenza fra capacità fiscali e fabbisogni standard.

6. Lo sbilancio che si è venuto a creare negli ultimi anni è stato finanziato tra il 2020 ed il 2024 attraverso l'utilizzo di una parte della restituzione di risorse ai Comuni derivante dal reintegro del taglio a suo tempo operato con il dl 66/2014 (560 mln. di euro in totale), **per circa 300 milioni**. La restituzione da taglio *ex* dl 66/2014, in altre parole, è stata in parte impiegata per evitare che il proseguire della perequazione creasse dei "perdenti netti", cioè comuni costretti a cedere risorse. Ad oggi la restituzione del taglio intervenuto da dl 66/2014 è giunta a regime e dunque non sarà più possibile avvalersi di questo elemento. È credibile che un grande numero di comuni (intorno ai 4mila sui circa 6600 delle Regioni a statuto ordinario) **dovrà nel prossimo quinquennio privarsi di circa 650 milioni** affinché il meccanismo perequativo possa giungere a regime?

Peraltro, questo travaso dovrebbe avvenire in un **nuovo scenario macroeconomico**, caratterizzato da un pesante lascito inflattivo e dal rinnovo di ben tre CCNL, del tutto a carico delle finanze comunali. A questi elementi si aggiunge nel periodo 2024-2028 un nuovo taglio di risorse per circa 1,2 miliardi di euro complessivi, che si ridurranno ad un miliardo tenendo conto dei circa 200 mln. di euro derivanti dall'accordo sull'impiego a favore degli enti locali dei surplus da mancato utilizzo di una quota di risorse straordinarie 2021, altrimenti destinate alla restituzione allo Stato (commi 506-510 della legge di bilancio 2024).

Si riportano di seguito alcuni dati di **previsione degli effetti della perequazione per area geografica e classe demografica**, considerando solo gli incrementi delle percentuali perequative. Variazioni di diverso segno potranno derivare da altri tipi di intervento sul sistema (variazioni metodologiche, effetto dei correttivi, aggiornamento dei dati di contesto), con effetti netti non attualmente prevedibili.

Stima effetti perequativi al 2030 (rispetto al 2024). Per area/fascia demografica. Numero Comuni

	fino a 1000 ab.	da 1000 a 5000 ab.	da 5000 a 10000 ab.	da 10000 a 20000 ab.	da 20000 a 60000 ab.	da 60000 a 100000 ab.	oltre 100000 ab.	
Nord-ovest	224	238	183	70	48	5	1	769
	797	1.010	188	97	48	6	6	2.152
Nord-est	8	45	115	67	19	0	4	258
	52	319	118	93	38	4	9	633
Centro	23	195	116	87	60	10	3	494
	149	232	37	29	19	5	4	475
Sud-ovest	30	257	124	72	45	5	2	535
	137	246	8	4	16	6	2	419
Sud-est	47	184	102	81	51	5	1	471
	194	149	4	5	1	2	3	358
<i>in guadagno</i>	332	919	640	377	223	25	11	2.527
<i>in perdita</i>	1.329	1.956	355	228	122	23	24	4.037

Quasi il 70% dei Comuni penalizzati dal processo perequativo si colloca nel nord. Oltre un terzo dei Comuni penalizzato è costituito da enti fino a 1000 abitanti, con una notevole incidenza anche al sud (330 enti in contesti, peraltro, di minor frequenza di enti di piccola dimensione). Appare inoltre significativo che tra i Comuni penalizzati figurino circa 780 Comuni del sud (sui 1783 complessivi, il 43%) con una perdita complessiva di 163 mln. di euro (tavola successiva), pari al 26% della perdita complessiva stimata.

Stima effetti perequativi al 2030 (rispetto al 2024). Per area/fascia demografica. Valori in euro

	fino a 1000 ab.	da 1000 a 5000 ab.	da 5000 a 10000 ab.	da 10000 a 20000 ab.	da 20000 a 60000 ab.	da 60000 a 100000 ab.	oltre 100000 ab.	
Nord-ovest	2.950.618	7.011.038	17.540.934	11.939.609	17.809.715	3.094.662	3.937.332	64.283.908
	-21.627.874	-90.237.718	-29.578.812	-25.960.907	-22.132.163	-7.313.976	-61.699.568	- 258.551.018
Nord-est	83.072	1.362.068	11.175.547	10.601.371	5.010.070	0	4.732.401	32.964.530
	-2.414.435	-30.450.996	-19.652.745	-23.424.192	-18.793.918	-3.927.316	-25.233.878	- 123.897.480
Centro	196.432	9.654.794	23.864.297	31.059.476	43.766.374	9.724.081	116.022.747	234.288.201
	-4.600.393	-16.536.571	-9.807.730	-6.348.024	-9.696.375	-5.524.270	-26.554.082	- 79.067.446
Sud-ovest	348.594	16.180.626	34.194.044	35.011.849	39.544.518	7.035.882	7.693.981	140.009.495
	-6.185.052	-14.662.957	-1.947.133	-355.374	-13.204.879	-22.631.159	-73.931.877	- 132.918.430
Sud-est	741.422	10.815.573	27.648.960	42.635.653	56.413.263	9.995.589	2.349.911	150.600.370
	-6.249.948	-10.202.117	-168.078	-885.780	-1.004.353	-778.017	-9.792.821	- 29.081.115
<i>in guadagno</i>	4.320.138	45.024.100	114.423.783	131.247.959	162.543.940	29.850.213	134.736.371	622.146.503
<i>in perdita</i>	- 41.077.703	- 162.090.359	- 61.154.498	- 56.974.278	- 64.831.688	- 40.174.738	- 197.212.226	- 623.515.489

Sotto il profilo demografico il sistema tende a favorire gli enti di dimensione media (tra i 5mila e i 60mila abitanti) che acquisiscono un effetto perequativo stimato sull'intero periodo per circa 408 mln. di euro, circa il 65%, e a penalizzare i centri più piccoli e più grandi, che specularmente forniscono un contributo perequativo di circa 400 mln. Il rapporto tra perdite e guadagni è di circa 10 volte nel caso dei Comuni fino a 1000 ab., di quasi 4 volte per quelli tra mille e 5mila ab. e di una volta e mezzo nel caso delle grandi città, il cui contributo è ovviamente molto rilevante (poco meno di tutti i piccoli).

7. Questo scenario impatta molto direttamente sulle capacità di tenuta degli equilibri correnti di ampie fasce di Comuni e mette in evidenza i nodi irrisolti del modello di perequazione intrapreso da ormai oltre un decennio. **Una perequazione** molto sensibile ad elementi relativi all'offerta di servizi e alla determinazione delle capacità fiscali ma **completamente indifferente alla dimensione complessiva delle risorse** di cui i Comuni (nel loro insieme e singolarmente) dispongono e dovrebbero disporre.

La contrarietà dell'IFEL in fase di approvazione presso la CTFS dei fabbisogni standard e poi del riparto del Fondo di solidarietà comunale per gli anni 2023 e 2024, è stata motivata sotto il profilo tecnico anche dal rifiuto di considerare gli effetti della fiammata inflazionistica sulla dimensione monetaria delle risorse comunali. **Tutto il sofisticato apparato metodologico a supporto della perequazione è stato infatti orientato in questi anni a definire posizioni relative tra i Comuni e non ad una valutazione della coerenza dell'ammontare delle risorse rispetto ai compiti assegnati.** L'eccezione – lodevole – rappresentata dai fondi aggiuntivi (e con vincolo di destinazione) per il potenziamento di alcuni servizi di forte rilevanza sociale non ha finora avuto la forza di diventare un nuovo approccio all'insieme della perequazione. L'assegnazione di fondi aggiuntivi resta confinata a settori specifici che, per effetto dei vincoli di destinazione, assorbiranno le risorse aggiuntive in via di assegnazione attraverso corrispondenti maggiori spese, senza effetti sugli equilibri strutturali del comparto.

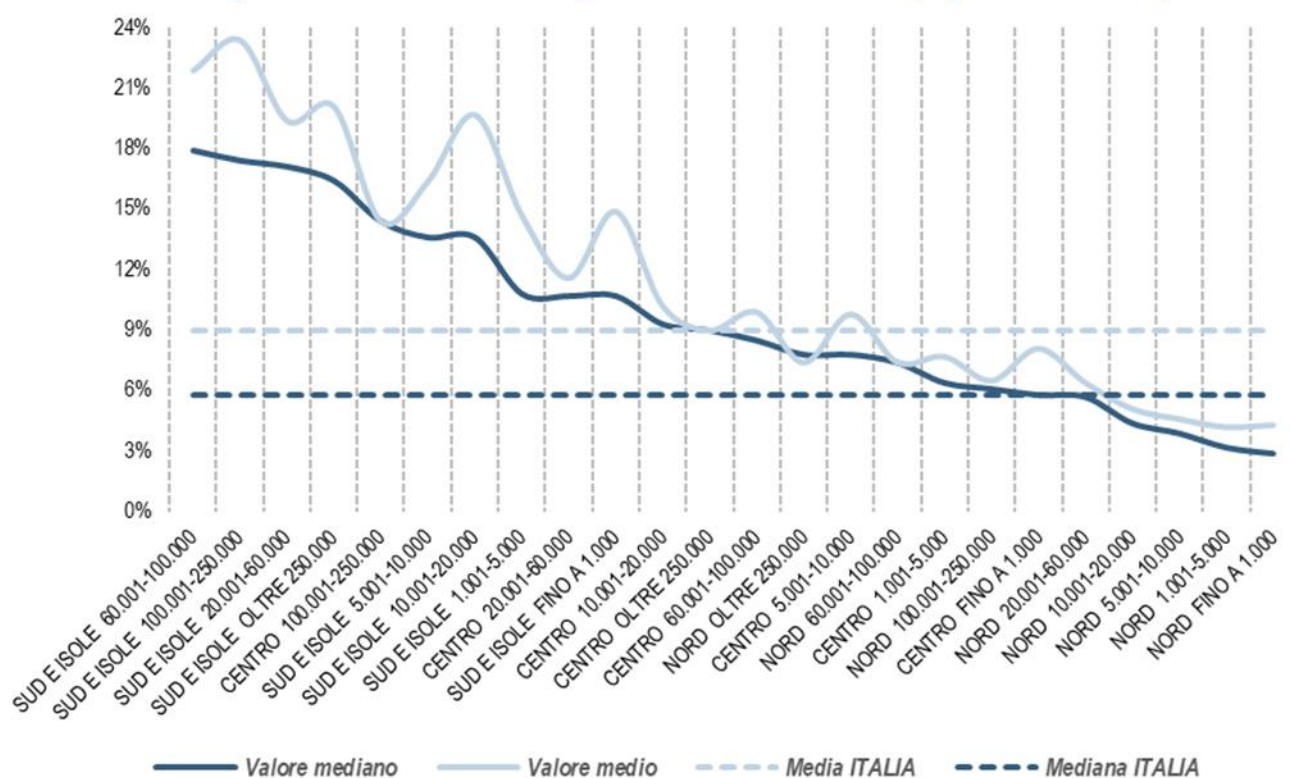
8. La perequazione, inoltre, non considera gli **elementi di debolezza socio-territoriale** che sono stati richiamati dalla stessa Corte costituzionale con la **sentenza 115/2020** quale possibile motivazione sottostante o concorrente alle crisi finanziarie degli enti locali, che tendono a crescere soprattutto nel centro-sud.

Tra questi elementi ha un ruolo primario **il valore del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE)**, in termini di accantonamento annuale finalizzato a sterilizzare la quota di capacità di spesa di ciascun ente, in proporzione all'andamento delle mancate riscossioni delle entrate proprie degli ultimi tre o cinque anni. Negli ultimi anni tale accantonamento è cresciuto fino a circa 6 miliardi di euro, oltre il 10% delle spese correnti dei Comuni. Ciò

che deve preoccupare di questa dinamica è la sua **forte concentrazione in un numero minoritario ma ampio di Comuni** in prevalenza collocati nel centro-sud dove la capacità di riscossione delle entrate è sistematicamente più bassa. Tra questi le medie regionali per fasce di popolazione mostrano ampie aree di valori del FCDE intorno o superiori al 20% della capacità di spesa.

9. Le entrate nel sistema dei fabbisogni e delle capacità fiscali standard sono considerate, appunto, sulla base di uno **standard teorico di gettito**, mentre l'effetto delle mancate riscossioni è un fattore negativo (cioè *incrementa* le capacità fiscali, con una funzione "incentivante" del miglioramento della gestione), sia pure per una quota limitata al 10% delle mancate entrate dell'IMU. Una parte non trascurabile degli enti già gravati da difficoltà di riscossione risulta anche penalizzata dalla perequazione ordinaria, che quindi contribuisce alle difficoltà di risanamento. Il grafico seguente mostra la concentrazione dell'impatto del FCDE, in particolare nelle aree del sud.

Incidenza % degli stanziamenti FCDE 2020 sugli accertamenti delle entrate proprie correnti 2019 (RSO e Isole)



Fonte: elaborazioni IFEL su dati BDAP

10. Come abbiamo più volte osservato, la perequazione penalizza in modo strutturale i **piccoli Comuni**, anche molti di quelli meno dotati e situati in aree interne svantaggiate, non solo nel sud, ma lungo tutta la dorsale appenninica e nelle zone montane in particolare nord-occidentali. Questa tendenza emerge bene dalle due tabelle sulla stima degli effetti 2025-30.

D'altra parte, appare significativo che, a fronte del finanziamento per i **Comuni fino a 5000 abitanti in condizioni di debolezza** socioeconomica e di spopolamento stabilito per il 2022 e ora rinnovato per il 2024, **la metà dei circa 1000 enti beneficiari viene strutturalmente penalizzata dai criteri perequativi.**

11. Infine, **lo sviluppo degli investimenti locali**, cui ora il PNRR sta dando un forte impulso **necessita di una valutazione degli oneri correnti di medio e lungo periodo**

che saranno a carico degli enti locali attuatori. Anche questi profili dinamici sono completamente estranei al confronto tecnico sull'applicazione della perequazione comunale che resta statica e meramente redistributiva in un quadro di profondi e ben documentabili cambiamenti.

12. In questo quadro appare evidente che **l'assenza di un "fondo perequativo senza vincoli di destinazione", come indica l'articolo 119**, comma terzo, della Costituzione, **renderà estremamente difficile proseguire nel percorso perequativo.** Una perequazione unicamente *orizzontale* costituirebbe una minaccia per la stessa prosecuzione del percorso. Nessun principio generale o criterio scientifico può dimostrare che sia razionale, dopo un decennio di tagli senza precedenti e nel quadro di tensione finanziaria sopra sintetizzato, proseguire in un riequilibrio di risorse tutto interno al comparto, senza nemmeno il tentativo di valutarne la sufficienza complessiva.

Questo tentativo, riprodurrebbe, sia pure in misura non determinabile a priori, uno **sbilancio strutturale** che è insito nel sistema perequativo comunale. L'ammontare delle **capacità fiscali standard** è pari a circa **19 mld.** di euro (Comuni delle RSO, anno di riferimento 2019)¹, di molto inferiore al **valore monetario dei fabbisogni standard**, valutabile in circa **26,2 mld.** di euro². **Una differenza negativa di ben 7,2 mld. di euro.**

Sono ancora in corso elaborazioni per rappresentare in modo affidabile questo sbilancio a livello di singolo ente e di area territoriale. Tuttavia, la sua dimensione complessiva indica senza possibilità di dubbio che **ai livelli di base, la capacità fiscale comunale non può finanziare completamente le funzioni fondamentali** per la grande maggioranza degli enti. Di conseguenza, **la spesa corrente comunale**, in gran parte costituita da oneri per l'esercizio di funzioni fondamentali, **è alimentata in modo abnorme dall'esercizio dello sforzo fiscale** cioè da decisioni di aumento delle aliquote motivate non da scelte di ampliamento quantitativo o qualitativo dei servizi, bensì dall'esigenza di mantenimento della dotazione di base degli stessi³.

Questo fenomeno riguarda tutti gli enti e costituisce per tutti una **diminuzione dell'autonomia di entrata e di spesa** tutelata dall'art. 114 Cost, **ma ha ovviamente effetti più penosi per quelli con basi imponibili più deboli** (in sostanza catastali e reddituali), per i quali, anche a parità di sforzo fiscale, l'entrata aggiuntiva è significativamente inferiore.

¹ Fonte: Nota metodologica sulle capacità fiscali per il 2023 (anno di riferimento dei dati 2019). Le capacità fiscali standard riguardano i Comuni delle 15 Regioni a statuto ordinario (RSO) ed escludono il valore riconducibile al prelievo sui rifiuti, che non viene considerato ai fini della perequazione in quanto interamente ed esclusivamente destinato alla copertura degli oneri per il servizio rifiuti.

² Fonte: Sogei, sito OpenCivitas, sempre escludendo l'onere del servizio rifiuti (ved. nota precedente).

³ Si ricorda che nel 2019, quindi prima delle turbolenze dovute alla pandemia e all'impennata inflazionistica, la spesa corrente comunale ammontava (impegni) a circa 51 mld. di euro di cui circa 10 mld. riconducibili al servizio Rifiuti.

La definizione dei LEP tra mito e realtà

13. La riapertura del tema dell'insostenibilità della perequazione orizzontale, esclusivamente finanziata da risorse comunali, è poi concomitante con l'entrata in scena di altre sostanziali novazioni degli equilibri istituzionali di finanza pubblica.

In primo luogo, si avvierà la nuova **perequazione regionale ordinaria** i cui primi passi destano forti preoccupazioni. Le ipotesi, finora presentate solo in sede tecnica, comportano la **“fiscalizzazione” dei trasferimenti statali alle Regioni**, che verrebbero sostituiti con compartecipazioni regionali a tributi erariali senza vincoli di destinazione. In questo mutamento potrebbero inspiegabilmente risultare **coinvolte ingenti risorse di spettanza comunale che**, attraverso finanziamenti statali che oggi passano per le Regioni (spesso con schemi di riparto e criteri già pressoché predeterminati), **alimentano l'esercizio di funzioni fondamentali** dei Comuni. Si tratta in particolare dei servizi sociali e del trasporto pubblico locale.

Nel complesso, su circa 10 mld di trasferimenti statali alle Regioni considerati per la fiscalizzazione, oltre 5 mld. riguarderebbero i servizi sociali e il trasporto pubblico locale

Se queste ipotesi troveranno attuazione, **il finanziamento di funzioni fondamentali dei Comuni sarà condizionato da scelte regionali** e dall'alterno andamento delle specifiche **condizioni finanziarie di ciascuna Regione**, in quanto le nuove fonti di entrata delle regioni non avranno alcun vincolo di destinazione. È una configurazione che **potrebbe mettere in grave incertezza** la fornitura dei servizi locali coinvolti.

Peraltro, l'introduzione di una dipendenza dalle Regioni sul finanziamento ordinario delle funzioni fondamentali comunali appare in netto **contrasto con le forme di finanziamento costituzionalmente previste** a tutela dell'autonomia locale. L'articolo 119 Cost richiama espressamente l'esigenza che gli enti territoriali, ciascuno nella propria autonomia, dispongano di *risorse autonome* (tributarie e patrimoniali), di compartecipazioni al gettito di tributi erariali e di un *“fondo perequativo ... senza vincoli di destinazione”* istituito da legge dello Stato⁴. Un disegno molto diverso dall'attuale configurazione delle fonti di finanziamento degli enti locali e evidentemente incompatibile con l'assegnazione alle regioni di una potestà autonoma su quote ingenti di risorse che alimentano funzioni fondamentali comunali.

14. Sul nuovo **federalismo regionale differenziato** resta del tutto aperta la questione della **regolazione finanziaria**, cioè di come l'andamento futuro della compartecipazione regionale ai tributi statali verrà raccordato con la parallela evoluzione dei fabbisogni e costi standard sulle materie di nuova competenza regionale, che sono spesso di articolate in termini di servizi sugli interventi di diversi livelli di governo, con preminenza dei Comuni. Ma oggi l'attenzione verte sul come verrà quantificata in prima applicazione la spesa e qui il rimando costante **va al ruolo di garanzia che è stato assegnato ai LEP**, in funzione di presidio e di strutturale contrasto di possibili distorsioni a favore delle aree più dotate di risorse proprie, che potrebbero determinare **ulteriori aggravamenti delle attuali**

⁴ Si riporta di seguito il testo dei commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 119:

“I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio.

La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante. Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.”.

disuguaglianze territoriali. Un ruolo forse eccessivo, quasi taumaturgico, che potrebbe non concretizzarsi in modo coerente con le aspettative.

Sull'apporto concreto che i LEP potranno fornire, si dovrebbe far tesoro degli insegnamenti acquisiti nella lunga esperienza di applicazione dei fabbisogni standard. **In pochi casi**, come per gli Asili nido **si è giunti a definire qualcosa di molto vicino a LEP** (come quota dei possibili utenti da soddisfare). **Nel caso dei Servizi sociali ciò è stato molto più difficile**, per la grande varietà ed eterogeneità dei singoli servizi offerti.

15. In ambito di servizi sociali, all'esperienza dei fabbisogni standard, si affiancano poi le specifiche azioni di settore. Si tratta ad esempio del recente richiamo ai **livelli essenziali in relazione a specifiche prestazioni**, quali la valutazione multidimensionale e il progetto personalizzato (d.lgs. 147/2017, art.7) e al cui finanziamento viene destinata, negli ambiti territoriali, una quota del Fondo Povertà. È uno sforzo messo in atto dal 2017, e reso ancora più evidente dal 2021, che sta portando all'individuazione di LEPS, cioè dei LEP in ambito sociale, il cui perimetro **risulta tuttavia circoscritto** e ancora lontano da una completa mappatura dei servizi che di fatto vengono svolti dai Comuni (ved. box di seguito).

Le attività finora svolte in un quadro tutt'altro che organico riguardano interventi specifici, (dimissioni protette, supervisione del personale dei servizi sociali, prevenzione con allontanamento familiare). Interventi di indubbio valore, anche segnaletico, ma dai quali sarà impossibile risalire alla **quantificazione delle risorse necessarie** per garantire i livelli essenziali dei servizi sociali nella loro interezza.

16. Questo pone un ulteriore grave allarme sul processo che si è aperto con il federalismo differenziato. Non pare possibile costruire un set esaustivo di Livelli essenziali delle prestazioni attraverso cui giungere ad una **valutazione complessiva di Fabbisogno monetario del servizio. A questo compito si pretende invece che assolvano i LEP.** L'insegnamento principale è quello di non caricare sulle spalle dei LEP un peso che non possono sostenere.

Di nuovo, dall'esperienza dei fabbisogni standard si vede che in molti casi ci si è dovuti accontentare di livelli standard qualificanti o, al meglio, si è giunti alla quantificazione di obiettivi di servizio. Sono risultati di non secondaria importanza ma che certo non configurano il quadro dei LEP cui oggi si fa riferimento. **Il rischio evidente è che** alla fine si imbocchi una facile via di fuga e che, **di fronte a prevedibili difficoltà di quantificazione, i LEP si appiattiscano su tali standard, dove la nozione di "essenziale" rischia di essere degradata al livello medio di fatto**, magari giustificando così la sufficienza delle risorse attualmente disponibili.

Interventi settoriali: i livelli delle prestazioni dei servizi sociali - LEPS

Il richiamo ai livelli essenziali delle prestazioni ha caratterizzato la specifica normativa di settore dei servizi sociali.

L'intento legislativo e programmatico, che ha trovato articolazione in una serie di interventi puntuali degli ultimi anni, restituisce oggi un sicuro contributo in materia sebbene possa essere maggiormente ascrivito ad una architettura generale con alcuni specifici affondi, piuttosto che ad una complessiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in ambito sociale (LEPS).

Una prima rappresentazione di ambiti di intervento riconosciuti come livelli essenziali si individua nella legge quadro nazionale del 2000 (L.328/2000, art.22). Sono appunto ambiti di intervento (quali ad esempio le misure di contrasto alla povertà e di sostegno al reddito, o le misure per favorire la permanenza al domicilio) che rimandano alla programmazione nazionale la definizione di caratteristiche e requisiti e che vengono finanziate nei limiti delle risorse del fondo nazionale per le politiche sociali, tenendo conto delle risorse ordinarie già destinate dagli enti locali alla spesa sociale.

Più recente è il richiamo di livello essenziale in relazione a specifiche prestazioni, quali la valutazione multidimensionale e il progetto personalizzato (d.lgs. 147/2017, art.7) e al cui finanziamento viene destinata, agli ambiti territoriali, una quota del Fondo Povertà. Un riferimento analogo a livello essenziale di prestazione avviene per l'offerta integrata di interventi e servizi, da attuarsi tra i servizi sociali, gli altri enti che si occupano di lavoro, formazione, salute e il terzo settore, secondo modalità coordinate da province e regioni e finanziate nei limiti delle risorse disponibili (d.lgs. 147/2017, art.23).

Al carattere di essenzialità viene anche associato il servizio sociale professionale, quale strumento per dare concreta attuazione al percorso di accompagnamento dei beneficiari (piano nazionale 2018-2020). Si osserva a seguire uno stanziamento finanziario aggiuntivo, con la Legge di bilancio 2021 (L. 178/2020, art.1, comma 797) che conferma la rilevanza di tale obiettivo, richiamandolo in norma come LEPS e quantificandolo in un rapporto assistenti sociali e popolazione minimo di 1:5000 e stanziando risorse finalizzate al suo perseguimento nell'ambito del servizio pubblico.

È chiaro come la misura sugli assistenti sociali possa a buon diritto qualificarsi come una preconditione necessaria di natura infrastrutturale dell'intero edificio del sistema dei servizi sociali, piuttosto che come specifico LEPS.

Nell'ambito della programmazione sociale nazionale 2021-2023 vengono poi individuati un primo gruppo di LEPS, cui la programmazione accompagna delle specifiche schede tecniche associandovi altresì una prima quantificazione di beneficiari, risorse necessarie e di possibili fonti di finanziamento. I LEPS riguardano attualmente l'attuazione dei livelli essenziali connessi al reddito di cittadinanza; interventi e servizi in favore di persone in povertà estrema e senza dimora; sperimentazione interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Le schede attengono le dimissioni protette, la supervisione del personale dei servizi sociali, la prevenzione allontanamento familiare.

Infine, in un quadro sicuramente ancora in evoluzione, la legge di bilancio 2022 (L.234/2021, art.1 comma 160 e segg.) interviene nuovamente per promuovere l'adozione dei LEPS, rimandando a successivi decreti ministeriali di individuazione. Il riferimento è sia alle prestazioni destinate agli anziani non autosufficienti che agli altri ambiti diversi dalla non autosufficienza. Si identificano, inoltre, nello stesso provvedimento e in sede di prima applicazione, sei livelli essenziali delle prestazioni, in parte già inclusi nelle schede della programmazione nazionale e al cui finanziamento concorrono risorse già destinate dal piano, nonché risorse dei fondi europei e del PNRR⁵.

Le risorse aggiuntive per gli obiettivi di servizio e il nuovo fondo speciale

17. Tra il 2021 e il 2022 ha preso avvio una politica di finanziamento integrativo e verticale finalizzata al potenziamento di servizi di forte rilevanza sociale (servizi sociali comunali, asili nido e trasporto scolastico studenti con disabilità). Nel prospetto seguente sono riportati i valori aggiuntivi per ciascun servizio che crescono progressivamente, fino a raggiungere un importo stabile a regime: 764 milioni annui per i servizi sociali a decorrere dal 2030, 1.100 mln. annui per gli asili nido e 120 mln. annui per il trasporto studenti con disabilità, in ambedue i casi a decorrere dal 2027.

⁵ Il riferimento è a: pronto intervento sociale; supervisione del personale dei servizi sociali; servizi sociali per le dimissioni protette; servizi per la prevenzione dell'allontanamento familiare; servizi per la residenza fittizia; progetti per il *dopo di noi* e per la vita indipendente

Incrementi FSC, per linea di intervento, anni 2020-2030 (in mln.€)

Anno	Recupero taglio ex dl 66/2014	Potenziamento Servizi sociali (RSO dal 2021, Isole dal 2022)	Potenziamento Asili nido	Trasporto scolastico studenti con disabilità	Totale incremento
	(1)	(2)	(3)	(4)	
2020	100,0	-	-	-	100,0
2021	200,0	215,9	-	-	415,9
2022	300,0	298,9	120,0	30,0	748,9
2023	380,0	351,9	175,0	50,0	956,9
2024	560,0	405,9	230,0	80,0	1.275,9
2025	560,0	458,9	300,0	100,0	1.418,9
2026	560,0	519,9	450,0	100,0	1.629,9
2027	560,0	588,9	1.100,0	120,0	2.368,9
...	560,0	656,9	1.100,0	120,0	2.436,9
dal 2030	560,0	763,9	1.100,0	120,0	2.543,9

Il prospetto riporta anche la progressione delle risorse rientrate nel FSC a titolo di reintegro dei tagli a suo tempo operati con il dl 66/2014 (560 mln. annui a decorrere dal 2024), che non hanno invece vincolo di destinazione e che sono stati utilizzati per circa 300 mln. di euro con la finalità di abbattere le penalizzazioni da perequazione degli anni tra il 2020 e il 2024, senza ridimensionare il percorso della perequazione a favore degli enti avvantaggiati.

Il carattere vincolato dei fondi destinati ai tre servizi di rilevanza sociale e il meccanismo sanzionatorio che prevedeva la restituzione allo Stato delle somme inutilizzate in corrispondenza del mancato raggiungimento degli obiettivi hanno dato luogo ad un pronunciamento della Corte costituzionale.

18. La sentenza n. 71/2023 della Corte costituzionale non dichiara l'illegittimità delle norme incentivanti, ma richiama la necessità di modifiche normative in ordine a due aspetti della nuova legislazione.

In primo luogo, la Corte ritiene necessario **separare in modo netto i fondi aggiuntivi** a destinazione vincolata **dal complesso delle risorse componenti del Fondo di solidarietà comunale**. Le quote vincolate non possono essere inserite nel FSC che dovrebbe concorrere alla perequazione generale senza vincolo di destinazione, finalità che richiama l'art. 119, comma terzo della Costituzione. I legittimi obiettivi connessi allo sviluppo di servizi carenti in determinati enti o territori rispondono ad un diverso riferimento costituzionale, il comma quinto dello stesso art. 119, e vanno finanziati in modo distinto e trasparente;

In secondo luogo, devono essere sottolineati gli obblighi di utilizzo efficace dei fondi vincolati, **escludendo in ogni caso la «sanzione» della restituzione del beneficio a carico degli enti che non raggiungono gli obiettivi** di servizio connessi al vincolo imposto di anno in anno sulle risorse aggiuntive. Questo rilievo deriva dal fatto che **gli obiettivi di servizio sono connessi o prodromici al rispetto di LEP** (già determinati o *in fieri*) **e devono essere raggiunti**. All'inerzia dell'ente beneficiario si dovrà semmai sopperire attraverso il commissariamento finalizzato ad assicurare l'effettività della spesa,

mentre la mera sanzione economica risulta danneggiare i cittadini che dovrebbero godere dei maggiori servizi oggetto di finanziamento⁶.

19. Con la legge di bilancio per 2024 (commi 506-511), si dà attuazione alle indicazioni della Corte costituzionale, in primo luogo separando (a decorrere dal 2025) i fondi vincolati nel nuovo **“Fondo speciale Equità livello servizi”**, a sostanziale parità di risorse complessive.

FSC e Fondo equità livello servizi (co. 494-501 LBil 2024) - in mln. di euro

Anno	Dotazione del FSC (a legislazione 2023)	di cui Potenziamento Servizi sociali	di cui Potenziamento Asili nido	di cui Potenziamento Trasporto scolastico studenti con disabilità	Dotazione del Fondo speciale equità livello servizi	Dotazione FSC ex LBil 2024	Totale Fondi	differenza
	(a)						(b)	c = (b-a)
2020	6.300,6	-	-	-	-	-	6.300,6	-
2021	6.616,5	215,9	-	-	-	-	6.616,5	-
2022	6.949,5	298,9	120,0	30,0	-	-	6.949,5	-
2023	7.157,5	351,9	175,0	50,0	-	7.157,5	7.157,5	-
2024	7.476,5	405,9	230,0	80,0	-	7.476,5	7.476,5	-
2025	7.619,5	458,9	300,0	100,0	858,9	6.760,6	7.619,5	-
2026	7.830,5	519,9	450,0	100,0	1.069,9	6.760,6	7.830,5	-
2027	8.569,5	588,9	1.100,0	120,0	1.808,9	6.760,6	8.569,5	-
2028	8.637,5	656,9	1.100,0	120,0	1.876,9	6.760,6	8.637,5	-
2029	8.706,5	725,9	1.100,0	120,0	725,9	7.980,6	8.706,5	-
2030	8.744,5	763,9	1.100,0	120,0	763,9	7.908,6	8.672,5	- 72,0
2031	8.744,5	763,9	1.100,0	120,0	-	8.672,5	8.672,5	- 72,0

La riduzione del 2030-31 deriva dal concorso al finanziamento delle assunzioni negli enti territoriali del Sud (dl 124/2023, art. 19).

Sempre in osservanza delle cogenti raccomandazioni della Corte costituzionale, sono poi **aboliti gli obblighi di restituzione allo Stato dei fondi aggiuntivi** in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di servizio annuali. Alla sanzione economica viene sostituita l’attivazione di un **potere surrogatorio del Ministero dell’interno**, attraverso **la nomina del sindaco come commissario**. Si deve sottolineare che l’abolizione delle sanzioni ha effetto anche su annualità pregresse, almeno per la parte non ancora applicata. Si tratta in realtà della grande maggioranza dei fondi non utilizzati, in quanto le **sanzioni finora applicate possono riferirsi al solo 2021** (e quindi solo alla prima annualità di incentivazione orientata ai soli servizi sociali comunali). La norma consente dunque l’immediato superamento della sanzione economica con applicazione del nuovo regime alle somme inutilizzate già maturate con riferimento al 2022 e ora al 2023. Il recupero delle somme a favore dello Stato è limitato ai soli casi in cui il Comune certifichi l’assenza di utenti potenziali del servizio oggetto dell’inutilizzo delle risorse assegnate.

20. Lo scorporo delle somme vincolate nel Fondo speciale è temporaneo, in quanto tra il 2029 e il 2031 si considera concluso il processo di avvicinamento ai livelli essenziali delle prestazioni e la riconfluenza di tutte le risorse nell’alveo del Fondo di solidarietà comunale sarebbe la conseguenza della ricomposizione tra obiettivi incentivati e LEP. In altri termini, il sistema generale di finanziamento delle funzioni comunali sarebbe a quel punto comprensivo delle mancanze individuate con gli obiettivi di servizio e il

⁶ Su ambedue le questioni, va detto, l’Anci era intervenuta fin dall’avvio dei programmi di incentivazione straordinaria richiamando in sede tecnica (CTFS) il carattere *border line* dell’utilizzo del FSC per finalità vincolate e – anche con emendamenti appositi – l’incongruità della restituzione dei contributi in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi annuali.

mantenimento dei livelli raggiunti sarebbe assicurato dall'ordinario sistema di finanziamento assicurato dal FSC.

Non ci soffermeremo qui sulla buona dose di ottimismo che sembra pervadere questa prospettiva. Appare però utile sottolineare alcune difficoltà più contingenti che meritano attenzione in questo periodo che dovremmo considerare *di transizione*.

In primo luogo, si deve osservare la **profonda diversità tra i tre servizi oggetto di incentivazione**. Il servizio di asilo nido è definibile in modo piuttosto chiaro ed unitario, quale strumento di educazione della prima infanzia e di supporto alle famiglie, costituito da un insieme di fattori organizzativi, competenziali e materiali tipici di un'attività "industriale". L'individuazione di un livello di copertura minimo, in termini di numero di bambini frequentanti rispetto al numero totale di bambini fino a 3 anni, è una buona approssimazione di un livello essenziale di prestazioni, almeno se il bacino territoriale di riferimento è definito in modo coerente con le caratteristiche dei territori e del servizio stesso. Il servizio di **trasporto scolastico per studenti con disabilità** ha in realtà le caratteristiche di un servizio obbligatorio da erogarsi a favore di tutti gli studenti in condizioni di bisogno⁷. In questo caso, più che di un livello essenziale delle prestazioni, si deve parlare di verifica delle condizioni che rendono possibile un'erogazione generalizzata e incondizionata dell'assistenza in questione. Infine, **i servizi sociali comunali**, come dettagliato nel paragrafo precedente sulla definizione dei LEP, sono in realtà un coacervo di attività differenziate (prestazioni in denaro, servizi domiciliari, strutture residenziali) che mal si prestano non solo alla definizione di livelli essenziali, ma perfino alla comparazione tra diversi territori. Non è casuale il fatto che di LEP sociali (LEPS) si parli da molto tempo e tuttavia solo recentemente si sono mossi i primi passi su aspetti specifici di questi servizi, in diversi casi relativamente marginali.

Queste differenze hanno un riscontro nei diversi schemi di incentivazione adottati tra il 2021 e il 2022. Per gli asili nido e il trasporto studenti con disabilità gli obiettivi sono stati assegnati in termini di numero di utenti aggiuntivi (e di relativi costi standard unitari su cui è stato commisurato il contributo) e i fondi sono stati orientati, in particolare nel caso asili nido, ai Comuni con numero di posti disponibili inferiori alla soglia LEP (33%). **Nel caso dei servizi sociali invece le risorse sono state assegnate a tutti i Comuni, ma sulla base di una diversa formulazione dei coefficienti di riparto** dei fabbisogni standard specifici della funzione sociale. Una nuova formulazione che tende ad assegnare le risorse aggiuntive in misura proporzionalmente maggiore agli enti la cui spesa in materia di servizi sociali è più bassa e che limita il vincolo nell'utilizzo delle risorse ai soli enti la cui spesa effettiva è inferiore ai fabbisogni standard del settore sociale espressi in valore monetario (aumentati sulla base dei nuovi coefficienti).

Questo schema rende assai complicato lo scorporo nel nuovo fondo speciale, in quanto **per molti Comuni si confinano in un fondo vincolato somme che vincolate non sono**. Inoltre, **non assicura affatto che**, una volta superate le difficoltà intrinseche e definiti i LEPS, **le quantità economiche calcolate nel 2020** in un contesto privo di riferimenti ai LEPS, **risultino effettivamente sufficienti** per l'esercizio delle funzioni sociali in coerenza con il LEPS stessi. Si tratta di difficoltà non secondarie su cui sarà necessario riflettere sia in vista della fase di avvio del "Fondo speciale Equità livello servizi", sia successivamente ai fini della fuoriuscita dal regime di incentivazione speciale, attualmente prevista per il

⁷ Caratteristiche analoghe possono ascrivere al servizio per l'assistenza e l'autonomia degli alunni con disabilità della scuola primaria e secondaria di primo grado (ASACOM), che i Comuni sono di fatto tenuti ad assicurare e sul quale dal 2022 è stato istituito un fondo per 100 mln. di euro annui, di molto inferiore alle spese che gli enti effettivamente sostengono (per l'attività di monitoraggio attivata dal 2023, ved. paragrafi successivi e appendice).

2031, che dovrà necessariamente tener conto di nuove quantità economiche nel quadro dei futuri LEPS.

Le prime rendicontazioni degli obiettivi di servizio

21. Come sopra segnalato, i Comuni nel ricevere fondi straordinari crescenti per servizi di rilevanza sociale (ved. prospetti precedenti), sono tenuti al raggiungimento di obiettivi di servizio annuali con riferimento ai tre ambiti oggetto di sostegno: potenziamento servizi sociali comunali, incremento dell'utenza negli asili nido, incremento del trasporto scolastico degli studenti con disabilità (scuola primaria e secondaria di primo grado).

A questi settori incentivati si aggiunge da quest'anno un monitoraggio promosso dal Ministero per la disabilità sullo stato dei servizi forniti dai Comuni per l'assistenza alla frequenza scolastica degli studenti con disabilità (in sigla ASACOM), sempre con riferimento ai primi cicli di istruzione. Il monitoraggio è collegato ad un finanziamento di 100 milioni annui assegnato ai Comuni dal 2022, con finalità di potenziamento di un servizio che in realtà appare ben più costoso e attualmente sostenuto in modo diseguale nel territorio da ingenti risorse comunali.

I primi risultati dei monitoraggi, non ancora esaminati presso la Commissione tecnica fabbisogni standard, forniscono un quadro incoraggiante della capacità dei Comuni di rispondere ad impulsi di sviluppo dei servizi, se adeguatamente finanziati e con obiettivi chiari e raggiungibili.

22. Nei paragrafi seguenti e negli approfondimenti in Appendice non sono considerati gli obiettivi relativi ai servizi di trasporto scolastico, in quanto tuttora in assestamento a partire dalle rendicontazioni 2022 e 2023 (queste ultime in acquisizione entro il prossimo mese di maggio). Il calcolo degli obiettivi e il conseguente riparto dei fondi sono stati determinati in questo caso su dati generali di fonte Istruzione / Istat che riportavano l'ammontare di studenti disabili frequentanti i diversi ordini di scuola per Comune, senza specificare se la condizione di disabilità fosse o no connessa con l'esigenza di servizi di trasporto scolastico assistiti o dedicati. Sulla base delle rendicontazioni del primo biennio sarà possibile determinare misure più affidabili di effettivo fabbisogno e rideterminare di conseguenza il sistema degli obiettivi.

23. Sintesi Servizi sociali

Sono destinatari dell'azione di potenziamento tutti i Comuni delle Regioni a Statuto Ordinario, della Regione Siciliana e della Regione Sardegna.

Nel campo dei servizi sociali è attualmente **definito un solo LEP** relativo al numero di assistenti sociali in rapporto alla popolazione in ogni **ambito territoriale sociale (ATS)** in ragione di **un assistente sociale ogni 5.000 abitanti**, nella prospettiva di raggiungere un più avanzato obiettivo di servizio, pari a un assistente ogni 4.000 abitanti (L.178/2020).

La Legge di bilancio 2022 dispone che **le maggiori risorse assegnate** per il potenziamento dei servizi sociali comunali **nell'ambito del FSC** siano utilizzate anche con la finalità di avvicinarsi al LEP sopra richiamato, **in modo che venga gradualmente raggiunto l'obiettivo di servizio** di un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente **pari a 1 a 6.500**.

Le prime evidenze delle rendicontazioni prodotte dai Comuni indicano che l'intenso e generalizzato utilizzo dei fondi aggiuntivi resi disponibili ha permesso **nel 2022 un incremento del 34% del numero di assistenti sociali** con un significativo avvicinamento

al LEP di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti anche nei territori con livelli di partenza più bassi. Va infatti evidenziato che **le differenze territoriali relative al numero di assistenti sociali si sono significativamente ridotte** (ved i dati regionali di seguito riportati, in particolare Calabria, Campania, Puglia).

Tabella 1 - Banca dati delle relazioni di rendicontazione degli obiettivi di servizio del sociale (anno 2022)
Andamento del numero di assistenti sociali dal 2020 al 2022 per area territoriale e regione

	Assistenti sociali 2020	Assistenti sociali 2022	Assistenti sociali 2022-2020		Popolazione 31/12/2022	Rapporto popolazione /AS	Rapporto popolazione /AS
	Numero	Numero	Numero	%			
	(A)	(B)	(C=B-A)	(C/A*100)	(D)	(D/A)	(D/B)
Nord	4.520	5.662	1.143	25%	24.767.227	5.480	4.374
Emilia-Romagna	1.177	1.450	273	23%	4.422.312	3.757	3.049
Liguria	377	448	71	19%	1.482.228	3.933	3.310
Lombardia	1.665	2.095	430	26%	9.855.033	5.921	4.704
Piemonte	580	758	178	31%	4.194.211	7.227	5.530
Veneto	721	911	190	26%	4.813.443	6.678	5.285
Centro	1.554	2.306	752	48%	11.540.251	7.426	5.004
Lazio	628	990	363	58%	5.591.129	8.904	5.645
Marche	213	308	95	44%	1.470.010	6.898	4.774
Toscana	600	840	240	40%	3.628.651	6.050	4.319
Umbria	113	168	54	48%	850.461	7.506	5.074
Sud e Isole	2.530	3.521	992	39%	18.419.431	7.281	5.231
Abruzzo	130	230	100	77%	1.214.362	9.321	5.276
Basilicata	75	100	25	33%	478.669	6.373	4.800
Calabria	98	237	139	142%	1.626.388	16.579	6.860
Campania	474	756	281	59%	4.915.352	10.363	6.505
Molise	65	92	26	40%	281.289	4.295	3.068
Puglia	365	566	201	55%	3.835.035	10.512	6.780
Sardegna	784	814	30	4%	1.494.713	1.906	1.836
Sicilia	537	727	190	35%	4.573.623	8.512	6.287
TOTALE	8.603	11.490	2.886	34%	54.726.909	6.361	4.763

Fonte: elaborazioni IFEL sull'archivio delle relazioni di rendicontazione 2022

24. Sintesi Asili nido

Gli obiettivi 2022 per il potenziamento degli asili nido comunali sono stati determinati sulla base delle disposizioni della legge di Bilancio 2022, che ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 120 milioni di euro per l'anno 2022, destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 1.100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027, quale quota di risorse finalizzata all'incremento dei posti disponibili negli asili nido comunali, gestiti in forma singola o associata (art. 1, comma 172 Legge n. 234/2021).

Gli obiettivi di servizio consistono nel garantire a regime su tutto il territorio nazionale il livello minimo dei servizi educativi per l'infanzia (pubblici e privati) equivalenti, in termini di costo standard, alla gestione a tempo pieno di un utente dell'asilo nido. Tale livello minimo è fissato al 33% della popolazione target, ovvero della popolazione in età compresa tra i 3 e i 36 mesi, ed è determinato su base comunale.

Sono destinatari dell'azione di potenziamento tutti i Comuni delle Regioni a Statuto Ordinario, della Regione siciliana e della Regione Sardegna.

Gli obiettivi di servizio, previsti dalla Commissione Tecnica dei Fabbisogni Standard per i Comuni sotto-obiettivo, riguardano una o più delle seguenti opzioni:

- assunzione di assistenti sociali a tempo indeterminato qualora l'incidenza del numero di assistenti per il Comune e/o l'ATS o altra forma associativa di appartenenza sia inferiore a 1:6.500 abitanti;
- assunzione di altre figure professionali specialistiche necessarie per lo svolgimento del servizio;
- incremento del numero di utenti serviti;

- significativo miglioramento dei servizi sociali comunali in relazione ad un paniere di possibili interventi definiti in uno specifico paragrafo nelle istruzioni di compilazione della Relazione di monitoraggio e di rendicontazione;
- trasferimento delle risorse aggiuntive all'ATS o ad altra forma associativa delegata alla gestione di servizi sociali.

I risultati raggiunti dai Comuni. Le prime evidenze che emergono da 5.894 relazioni di rendicontazione compilate dai Comuni sono riportate con il relativo dettaglio numerico nell'appendice.

Rispetto agli **obiettivi di servizio 2022 pari a 12.721 utenti pubblici aggiuntivi**, nel corso del 2022 **i Comuni hanno complessivamente esteso il servizio di asilo nido per ben 21.526 nuovi utenti pubblici**, superando in complesso anche gli obiettivi di servizio 2023 che prevedono 18.582 utenti pubblici aggiuntivi.

Il buon risultato ottenuto complessivamente dai Comuni, unitamente alle aree di minor risposta, è analizzato nel dettaglio in appendice, con riferimento alle diverse situazioni di partenza (sopra-obiettivo/sotto-obiettivo) e ai risultati raggiunti rispetto agli obiettivi di servizio assegnati.

Ci si limita qui a segnalare e commentare l'area di sofferenza riguardante 1925 enti che hanno completamente mancato l'obiettivo (non utilizzo dei fondi assegnati), nel cui ambito si registra anche un calo dell'offerta di asili nido pubblici. Va in primo luogo osservato che la dimensione complessiva del calo è di 2mila posti e, in secondo luogo che in quest'area si concentrano Comuni di piccole e piccolissime dimensioni, come riportato nella seguente tabella specifica.

Tavola 2. Comuni che non hanno raggiunto gli obiettivi di servizio per gli asili nido 2022

Territorio	Classi di utenti obiettivo 2022								TOTALE		
	1		2-5		6-10		Oltre 10				
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	
Nord	Emilia Romagna	19	1.3	5	1.3	-	-	-	-	24	1.2
	Liguria	72	5.0	3	0.8	-	-	-	-	75	3.9
	Lombardia	246	17.1	48	12.5	1	1.9	2	4.2	297	15.4
	Piemonte	373	25.9	38	9.9	2	3.8	1	2.1	414	21.5
	Veneto	44	3.1	36	9.4	4	7.5	-	-	84	4.4
	TOTALE Macro-area	754	52.4	130	33.8	7	13.2	3	6.3	894	46.4
Centro	Lazio	88	6.1	33	8.6	4	7.5	5	10.4	130	6.8
	Marche	37	2.6	6	1.6	-	-	-	-	43	2.2
	Toscana	14	1.0	9	2.3	-	-	-	-	23	1.2
	Umbria	13	0.9	2	0.5	1	1.9	-	-	16	0.8
	TOTALE Macro-area	152	10.6	50	13.0	5	9.4	5	10.4	212	11.0
Sud e Isole	Abruzzo	91	6.3	16	4.2	-	-	1	2.1	108	5.6
	Basilicata	41	2.8	8	2.1	-	-	-	-	49	2.5
	Calabria	88	6.1	51	13.2	7	13.2	4	8.3	150	7.8
	Campania	60	4.2	51	13.2	12	22.6	23	47.9	146	7.6
	Molise	48	3.3	1	0.3	-	-	-	-	49	2.5
	Puglia	21	1.5	25	6.5	11	20.8	3	6.3	60	3.1
	Sardegna	132	9.2	12	3.1	-	-	-	-	144	7.5
	Sicilia	52	3.6	41	10.6	11	20.8	9	18.8	113	5.9
	TOTALE Macro-area	533	37.0	205	53.2	41	77.4	40	83.3	819	42.5
TOTALE	1,439	100.0	385	100.0	53	100.0	48	100.0	1,925	100.0	

Fonte: elaborazioni IFEL sull'archivio delle relazioni di rendicontazione 2022

Questa area di inerzia negli interventi di potenziamento deve costituire elemento di riflessione anche al fine di migliorare il dispositivo di incentivazione e di riparto dei fondi.

Ben **1.439 Comuni** sui 1.925 che non hanno raggiunto gli obiettivi di servizio 2022 **sono piccoli/piccolissimi Comuni con assegnazione di un solo utente aggiuntivo** e in un contesto (finanziario, ma anche di domanda) inidoneo per poter gestire l'apertura di un vero e proprio servizio. Sono in maggioranza piccoli Comuni del nord, in particolare nel

Piemonte e Lombardia, oltre a numeri significativi ma più territorialmente diffusi nelle regioni del sud.

Altri 385 Comuni, che hanno ricevuto un **obiettivo di servizio compreso tra 2 e 5 utenti**, non sono riusciti a soddisfare gli obiettivi di potenziamento degli asili nido per il 2022. Anche in questa situazione, le risorse aggiuntive assegnate si sono rivelate insufficienti per garantire un adeguato avvio del servizio. Questa problematica coinvolge Comuni sia nelle regioni del Centro-nord che del Sud e delle Isole. È importante sottolineare, in proposito, la posizione espressa da IFEL nella CTFS, secondo cui le maggiori risorse aggiuntive dovrebbero essere assegnate preferibilmente quando il numero di utenti aggiuntivi consente la creazione di una nuova classe, al fine di ottimizzare i costi medi per utente e consentire l'avvio di un servizio strutturato. Questa strategia di finanziamento delle classi è già stata peraltro applicata con successo dal Ministero dell'Istruzione con i fondi per le sezioni primavera.

Nel caso degli asili nido comunali una attenzione maggiore potrebbe riguardare **la riserva delle somme non utilizzate a favore degli stessi territori e per iniziative concertate da gruppi di comuni**, in grado di intercettare la domanda di un più ampio bacino di utenza.

Infine, il gruppo dei Comuni che non ha raggiunto gli obiettivi di servizio per il potenziamento degli asili nido nel 2022 comprende **53 Comuni con obiettivo di 6-10 utenti aggiuntivi e 48 comuni con obiettivo superiore a 10 utenti aggiuntivi**. In questi casi, le maggiori risorse assegnate sono sufficienti per gestire in modo efficiente l'apertura di nuove sezioni. Questo gruppo è principalmente composto da Comuni del Sud e delle Isole, rappresentando circa l'80% del totale, i quali non sono stati in grado di raggiungere gli obiettivi di servizio a causa della **mancanza di strutture, inesperienza nella gestione degli asili nido e bassa domanda proveniente dal territorio**.

In questi casi è di grande importanza il **perseguimento di una strategia di medio periodo** da facilitare con il meccanismo dei poteri sostitutivi e della designazione dei sindaci in quanto commissari per gli obiettivi di servizio, con l'obiettivo di assicurare i livelli obiettivo del 2027 anche attraverso l'impiego delle somme non utilizzate.

Infine, dai **dati per regione** esposti in appendice, si riporta qui un'estrema sintesi:

- i comuni di **Emilia Romagna e Toscana** hanno già **raggiunto e superato complessivamente gli obiettivi di servizio nazionali 2022 e 2027 e l'obiettivo europeo del 45%**;
- i comuni di **Lombardia, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna** hanno nel complesso già **raggiunto gli obiettivi di servizio nazionali 2022 e 2023**;
- i comuni di **Piemonte, Veneto e Lazio** hanno già **raggiunto gli obiettivi di servizio 2022**;
- i comuni di **Liguria, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia** hanno **raggiunto solo parzialmente gli obiettivi di servizio 2022**.

25. Sintesi ASACOM

Dal 2022 è stato attivato un finanziamento a favore dei Comuni per 100 mln. annui a sostegno delle attività comunali per l'assistenza e l'autonomia degli alunni con disabilità (scuola primaria e secondaria di primo grado (Fondo ASACOM). Con la Conferenza Stato-Città del 26 luglio 2023, nell'approvare il riparto per il 2023, il relativo decreto ha previsto l'avvio di un monitoraggio dello stato del servizio e dei relativi costi effettivi.

Sono destinatari del finanziamento tutti i Comuni delle Regioni a Statuto Ordinario, della Regione Friuli Venezia Giulia, della Regione siciliana e della Regione Sardegna.

Ai fini del monitoraggio e della rendicontazione del servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione è stata concordata una relazione che i Comuni devono compilare entro il 31 marzo 2024.

Obiettivi per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli studenti con disabilità è un sistema di compilazione assistita online con cui IFEL supporta i Comuni, chiamati a potenziare e migliorare il servizio di assistenza per gli studenti con disabilità. Nello specifico il sistema permette di effettuare dal 2023:

- il monitoraggio della spesa e delle relative fonti di finanziamento
- l'autodiagnosi del numero di utenti serviti e delle ore di assistenza fornite, rispetto alle richieste delle scuole
- la predisposizione della relazione consuntiva in formato libero.

Ad oggi, 902 Comuni hanno già inviato la relazione di monitoraggio e di rendicontazione sul portale messo a disposizione da IFEL (altri 2.000 Comuni sono in fase di compilazione).

Le prime evidenze, pur provvisorie, mostrano dati estremamente significativi sui costi sostenuti e sulle fonti di finanziamento. A fronte di **11,6** milioni di euro di finanziamenti dal Fondo, i Comuni impegnano complessivamente **72,9** milioni di euro per il servizio nelle per le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado, di cui **55,7** milioni di euro di risorse proprie e **5,6** milioni di euro di risorse trasferite da altri enti/soggetti.

Inoltre, in molti casi i Comuni seguono su delega regionale anche le scuole secondarie di 2° grado, impegnando altri 3 milioni di euro per incrementare, con risorse proprie, i fondi regionali trasferiti (circa 11 milioni di euro) con riferimento a tali ordini di scuola. Le risposte finora ricevute mostrano poi che i Comuni si fanno carico anche delle esigenze delle scuole paritarie a gestione privata, fornendo sia ore di assistenza (270.000 ore) sia contributi economici al gestore della scuola (circa 2.000.000 euro).

Servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli studenti con disabilità

Primi 902 Comuni che hanno inviato la relazione

	Risorse assegnate con il Fondo (Euro)	Risorse trasferite da altri enti/soggetti (euro)	Spesa complessiva (euro)	Spesa dei Comuni (euro)
R01 - Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado	11.587.339,15	5.577.471,61	72.874.732,53	55.709.921,77
R02 - Scuola secondaria di 2° grado		11.660.970,67	14.501.170,87	2.840.200,20
R03 - TOTALE	11.587.339,15	17.238.442,28	87.375.903,40	58.550.121,97

Proiettando tali valori al totale nazionale, a fronte di **100** milioni di euro di finanziamenti dal nuovo Fondo ASACOM, si può stimare che gli impegni complessivi dei Comuni ammontino a **630** milioni di euro per il servizio nelle scuole di propria pertinenza specifica, di cui **480** milioni di euro di risorse proprie e **50** milioni di euro di risorse trasferite da altri enti/soggetti.

Sono in corso di elaborazione le informazioni relative al fabbisogno coperto dal servizio (che sembra mediamente molto elevato (tra l'85 e il 90%) e l'analisi delle differenze territoriali, che ad una prima lettura dei dati si confermano molto marcate.

Per ciò che riguarda **la domanda di assistenza**, le scuole hanno avanzato richieste:

- per il 75% degli studenti con disabilità dei Comuni del Nord,
- per il 60% degli studenti con disabilità dei Comuni del Centro,
- per il 55% degli studenti con disabilità dei Comuni del Sud e Isole.

Per quanto riguarda **la spesa**, emerge una forte differenziazione del “**moltiplicatore di spesa**” mostrato dagli enti a seconda dei diversi livelli di capacità finanziaria ed organizzativa dei servizi sociali dei territori. Rispetto alle risorse assegnate dal Fondo ASACOM, emerge che:

- **al Nord la spesa ASACOM dei Comuni si moltiplica in media per 7,9 volte**, passando da 6.326 a 49.718 milioni di euro,
- **al Centro la spesa ASACOM dei Comuni si moltiplica per 4,9 volte**, passando da 1.905 a 9.350 milioni di euro,
- **al Sud e Isole la spesa ASACOM dei Comuni si moltiplica per 4,1 volte**, passando da 3.356 a 13.806 milioni di euro.

In ambedue i casi, le forbici si ampliano fortemente se valutate a livello regionale.

Appendice. Prime rendicontazioni degli obiettivi di servizio

Le rendicontazioni dei servizi sociali comunali

Sono destinatari dell'azione di potenziamento tutti i Comuni delle Regioni a Statuto Ordinario, della Regione Siciliana e della Regione Sardegna.

Nel campo dei servizi sociali è attualmente **definito un solo LEP** relativo al numero di assistenti sociali in rapporto alla popolazione in ogni **ambito territoriale sociale (ATS)** in ragione di **un assistente sociale ogni 5.000 abitanti**, nella prospettiva di raggiungere un più avanzato obiettivo di servizio, pari a un assistente ogni 4.000 abitanti (L.178/2020).

La Legge di bilancio 2022 dispone che **le maggiori risorse assegnate** per il potenziamento dei servizi sociali comunali **nell'ambito del FSC** siano utilizzate anche con la finalità di avvicinarsi al LEP sopra richiamato, **in modo che venga gradualmente raggiunto l'obiettivo di servizio** di un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente **pari a 1 a 6.500**.

A2. La definizione tecnica degli obiettivi di servizio e della relativa rendicontazione

è stata demandata alla Commissione Tecnica dei Fabbisogni Standard (CTFS), che ha deliberato con riferimento all'anno 2022 con le seguenti note metodologiche:

- Nota metodologica - Obiettivi di servizio per i servizi sociali e modalità di monitoraggio e di rendicontazione delle risorse aggiuntive per i Comuni della Regione siciliana e della Regione Sardegna – Allegato 1 Comuni della Regione siciliana – Allegato 2 Comuni della Regione Sardegna
- Nota metodologica - Obiettivi di servizio per i servizi sociali e modalità di monitoraggio e di rendicontazione delle risorse aggiuntive per i Comuni delle RSO - Anno 2022 – Allegato - Obiettivi di servizio Sociale RSO per i Comuni delle RSO - Anno 2022.

IFEL ha fornito ampio supporto ai Comuni nella formazione, nella scelta delle soluzioni, nell'organizzazione dei servizi e nella compilazione delle relazioni di rendicontazione con il portale "Obiettivi in Comune" (<https://obiettiviincomune.fondazioneifel.it/obs/Home/>).

Gli obiettivi di servizio, previsti dalla Commissione Tecnica dei Fabbisogni Standard per i Comuni sotto-obiettivo, riguardano una o più delle seguenti opzioni:

- assunzione di assistenti sociali a tempo indeterminato qualora l'incidenza del numero di assistenti per il Comune e/o l'ATS o altra forma associativa di appartenenza sia inferiore a 1:6.500 abitanti;
- assunzione di altre figure professionali specialistiche necessarie per lo svolgimento del servizio;
- incremento del numero di utenti serviti;
- significativo miglioramento dei servizi sociali comunali in relazione ad un paniere di possibili interventi definiti in uno specifico paragrafo nelle istruzioni di compilazione della Relazione di monitoraggio e di rendicontazione;
- trasferimento delle risorse aggiuntive all'ATS o ad altra forma associativa delegata alla gestione di servizi sociali.

3. I risultati raggiunti dai Comuni nel 2022. Le prime evidenze che emergono dalle relazioni di rendicontazione compilate dai Comuni sono riportate nella Tabella 1 alla pagina seguente.

Nel 2020 il numero di assistenti sociali⁸ dei Comuni delle RSO, della Regione siciliana e della Regione Sardegna era pari a 8.603, con un rapporto complessivo di 1 assistente sociale ogni 6.361 abitanti.

Nel 2020 il rapporto tra popolazione e numero di assistenti sociali presentava valori di particolare criticità nelle seguenti regioni:

- Calabria (1 assistente sociale ogni 16.579 abitanti)
- Campania (1 assistente sociale ogni 10.363 abitanti)
- Puglia (1 assistente sociale ogni 10.512 abitanti)
- Abruzzo (1 assistente sociale ogni 9.321 abitanti)
- Lazio (1 assistente sociale ogni 8.904 abitanti)
- Sicilia (1 assistente sociale ogni 8.512 abitanti).

Nel 2022 il numero di assistenti sociali dei Comuni delle RSO, della Regione siciliana e della Regione Sardegna è salito a 11.490, con un incremento di 2.886 unità (+34% rispetto al 2020), con un rapporto complessivo di 1 assistente sociale ogni 4.763 abitanti.

Gli incrementi maggiori del numero di assistenti sociali hanno interessato proprio le Regioni che partivano da una situazione di maggiore criticità nel 2020:

- Calabria (da 98 a 237 assistenti sociali +142%)
- Campania (da 474 a 756 assistenti sociali +59%)
- Puglia (da 365 a 566 assistenti sociali +55%)
- Abruzzo (da 130 a 230 assistenti sociali +77%)
- Lazio (da 628 a 990 assistenti sociali +58%)
- Sicilia⁹ (da 537 a 727 assistenti sociali +35%).

Nel 2022 il rapporto tra popolazione e numero di assistenti sociali è migliorato in tutte le regioni italiane e rimane superiore a 1/6.500 abitanti solo in tre regioni:

- Calabria (1 assistente sociale ogni 6.860 abitanti)
- Puglia (1 assistente sociale ogni 6.780 abitanti)
- Campania (1 assistente sociale ogni 6.505 abitanti).

Nel 2022 il rapporto tra popolazione e numero di assistenti sociali rimane superiore al LEP di 1/5.000 abitanti nelle seguenti regioni:

- Piemonte (1 assistente sociale ogni 5.530 abitanti)
- Veneto (1 assistente sociale ogni 5.285 abitanti)
- Lazio (1 assistente sociale ogni 5.645 abitanti)
- Umbria (1 assistente sociale ogni 5.074 abitanti)
- Abruzzo (1 assistente sociale ogni 5.276 abitanti)
- Sicilia (1 assistente sociale ogni 6.287 abitanti).

⁸ Si precisa che nelle relazioni di rendicontazione degli obiettivi di servizio del sociale, il numero di assistenti sociali include tutti i tipi di rapporti lavorativi utilizzati, che comprendono assunzioni a tempo determinato e indeterminato, collaborazioni a progetto, professionisti con partita IVA e dipendenti di cooperative.

⁹ Il 2022 è il secondo anno di applicazione degli obiettivi di servizio per le Regioni RSO, mentre è il primo anno per la Sicilia e la Sardegna.

Tabella 1 - Banca dati delle relazioni di rendicontazione degli obiettivi di servizio del sociale (anno 2022)
 Andamento del numero di assistenti sociali dal 2020 al 2022 per area territoriale e regione

	Assistenti sociali 2020	Assistenti sociali 2022	Assistenti sociali 2022-2020		Popolazione 31/12/2022 (D)	Rapporto popolazione /AS (D/A)	Rapporto popolazione /AS (D/B)
	Numero (A)	Numero (B)	Numero (C=B-A)	% (C/A*100)			
Nord	4.520	5.662	1.143	25%	24.767.227	5.480	4.374
Emilia-Romagna	1.177	1.450	273	23%	4.422.312	3.757	3.049
Liguria	377	448	71	19%	1.482.228	3.933	3.310
Lombardia	1.665	2.095	430	26%	9.855.033	5.921	4.704
Piemonte	580	758	178	31%	4.194.211	7.227	5.530
Veneto	721	911	190	26%	4.813.443	6.678	5.285
Centro	1.554	2.306	752	48%	11.540.251	7.426	5.004
Lazio	628	990	363	58%	5.591.129	8.904	5.645
Marche	213	308	95	44%	1.470.010	6.898	4.774
Toscana	600	840	240	40%	3.628.651	6.050	4.319
Umbria	113	168	54	48%	850.461	7.506	5.074
Sud e isole	2.530	3.521	992	39%	18.419.431	7.281	5.231
Abruzzo	130	230	100	77%	1.214.362	9.321	5.276
Basilicata	75	100	25	33%	478.669	6.373	4.800
Calabria	98	237	139	142%	1.626.388	16.579	6.860
Campania	474	756	281	59%	4.915.352	10.363	6.505
Molise	65	92	26	40%	281.289	4.295	3.068
Puglia	365	566	201	55%	3.835.035	10.512	6.780
Sardegna	784	814	30	4%	1.494.713	1.906	1.836
Sicilia	537	727	190	35%	4.573.623	8.512	6.287
TOTALE	8.603	11.490	2.886	34%	54.726.909	6.361	4.763

Fonte: elaborazioni IFEL sull'archivio delle relazioni di rendicontazione 2022

Le prime evidenze delle rendicontazioni prodotte dai Comuni indicano che l'intenso e generalizzato utilizzo dei fondi aggiuntivi resi disponibili ha permesso nel 2022 un incremento del 34% del numero di assistenti sociali con un significativo avvicinamento al LEP di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti anche nei territori con livelli di partenza più bassi.

Va infatti evidenziato che le differenze territoriali relative al numero di assistenti sociali si sono significativamente ridotte (ved i dati regionali di seguito riportati, in particolare Calabria, Campania, Puglia).

Le rendicontazioni del potenziamento Asili nido

1. Gli obiettivi nazionali 2022 per il potenziamento degli asili nido comunali sono stati determinati sulla base delle disposizioni della legge di Bilancio 2022, che ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 120 milioni di euro per l'anno 2022, destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 1.100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027, quale quota di risorse finalizzata all'incremento dei posti disponibili negli asili nido comunali, gestiti in forma singola o associata (art. 1, comma 172 Legge n. 234/2021).

Gli obiettivi di servizio, previsti dalla normativa, consistono nel garantire a regime su tutto il territorio nazionale il livello minimo dei servizi educativi per l'infanzia (pubblici e privati) equivalenti, in termini di costo standard, alla gestione a tempo pieno di un utente dell'asilo nido. Tale livello minimo è fissato al 33% della popolazione target, ovvero della popolazione in età compresa tra i 3 e i 36 mesi, ed è determinato su base comunale.

Sono destinatari dell'azione di potenziamento tutti i Comuni delle Regioni a Statuto Ordinario, della Regione siciliana e della Regione Sardegna.

2. La definizione tecnica degli obiettivi di servizio e della relativa rendicontazione è stata demandata alla Commissione Tecnica dei Fabbisogni Standard (CTFS), che ha deliberato in merito nella seduta del 13 aprile 2022, con riferimento all'anno 2022 ([“Obiettivi di servizio asili nido e modalità di monitoraggio per la definizione del livello dei servizi offerto”](#)).

IFEL ha fornito ampio supporto ai Comuni nella formazione, nella scelta delle soluzioni, nell'organizzazione dei servizi e nella compilazione delle relazioni di rendicontazione con il portale “Obiettivi in Comune” (<https://obiettiviincomune.fondazioneifel.it/obs/Home/>).

3. I nuovi obiettivi europei. Al fine di meglio interpretare i dati di rendiconto di seguito rappresentati, è opportuno riassumere l'evoluzione degli obiettivi UE in materia di asili nido.

Nel 2002 il Consiglio europeo riunito a Barcellona ha stabilito l'obiettivo del 33% dei bambini tra 0 e tre anni, raggiunti dal servizio asilo nido, da raggiungere entro il 2010. Il legislatore italiano ha integrato l'obiettivo del 33% nella normativa nazionale con l'articolo 4 del [decreto 65 del 2017](#)¹⁰. La [raccomandazione del consiglio dell'Ue](#) di fine novembre 2022 ha poi fissato **il nuovo obiettivo del 45%** di copertura da raggiungere entro il 2030.

Tale nuovo obiettivo è commisurato alla situazione di partenza di ciascun Paese, come di seguito riportato:

- i Paesi al di sotto del 20% dovrebbero migliorare il grado di copertura del servizio di asilo nido di almeno il 90%;
- i Paesi al di sopra del 20% dovrebbero migliorare il proprio indicatore di almeno il 45% o almeno fino al raggiungimento di un tasso di copertura del servizio del 45%.

Al fine di ridurre i gap territoriali nell'offerta di servizi per la prima infanzia, l'Europa ha quindi fissato due velocità (+90% per i territori carenti o privi di offerta, +45% per i territori con maggiore offerta).

4. I risultati raggiunti dai Comuni. Le prime evidenze che emergono da 5.894 relazioni di rendicontazione compilate dai Comuni sono riportate nella tavola alla pagina seguente¹¹.

Rispetto agli obiettivi di servizio 2022 di 12.721 utenti pubblici aggiuntivi, nel corso del 2022 **i Comuni hanno complessivamente esteso il servizio di asilo nido a 21.526 nuovi utenti pubblici**, superando in complesso anche gli obiettivi di servizio 2023 che prevedono 18.582 utenti pubblici aggiuntivi.

Il buon risultato ottenuto complessivamente dai Comuni, unitamente alle aree di minor risposta, può essere analizzato nel dettaglio, segmentandoli con riferimento alla situazione di partenza (sopra-obiettivo/sotto-obiettivo) e ai risultati raggiunti rispetto agli obiettivi di servizio assegnati.

5. Comuni sopra-obiettivo. Nei 720 Comuni (il 12,2%) che erano già sopra il nuovo obiettivo del 45% di copertura del servizio di asilo nido, cui non sono stati assegnati obiettivi di servizio per gli anni 2022-2027, il numero di utenti pubblici serviti è diminuito dal 2018 al 2022, passando da 48.439 a 46.523 (-1.916 utenti, -4,0%). In questi Comuni *sopra-*

¹⁰ Dl n. 65/2017, art. 4, co. 1 lett. a): “...raggiungere almeno il 33 per cento di copertura della popolazione sotto i tre anni di età a livello nazionale;”

¹¹ Non sono considerate le rendicontazioni non presentate al 31 luglio da parte di circa 1.400 Comuni, che si conta di recuperare anche attraverso la proroga del termine di presentazione.

obiettivo l'offerta pubblica-privata¹² è rimasta complessivamente stabile in termini di percentuale di copertura del servizio, passando dal 59,0% del 2018 al 58,2% nel 2022, con una variazione negativa del -0,8%, che può essere ricondotta per un *più* 6,5% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 159.899 a 143.990 bambini) e per un *meno* 7,3% alla diminuzione del numero di utenti pubblici e posti privati (da 94.406 a 83.827).

I dati evidenziano una sfida significativa per questo gruppo di Comuni che erano posizionati nel 2018 sopra il 45% di copertura del servizio di asilo nido, poiché si trovano ad affrontare il compito, spesso arduo, di mantenere livelli di servizio elevati in un contesto di marcata inflazione e contemporanea riduzione delle risorse allocate tramite il Fondo di Solidarietà Comunale. La situazione è ulteriormente complicata dal mancato recepimento nella legislazione italiana delle nuove direttive europee che stabiliscono l'ambizioso obiettivo del 45% di copertura del servizio. Di conseguenza, attualmente nel Fondo di Solidarietà Comunale, con i fondi aggiuntivi sono finanziati nuovi posti in asili nido comunali fino a un massimo del 33% di copertura complessiva del servizio e, con il meccanismo dei fabbisogni standard, la massima copertura considerata per il riparto del fondo è pari al 28.88%.

L'indicazione di obiettivi di servizio pari a zero per questa tipologia di Comuni potrebbe aver prodotto un effetto negativo, quasi che il raggiungimento di elevati livelli di copertura del servizio di asilo nido non fosse ritenuta attività meritoria, né quanto a risorse spettanti sul Fondo di Solidarietà Comunale sulla base dei fabbisogni standard, né in termini di obiettivi di servizio specifici.

Nei 556 Comuni (il 9,4%) che erano già sopra l'obiettivo del 33% di copertura del servizio di asilo nido (tra il 33% e il 45%), cui non sono stati assegnati obiettivi di servizio per gli anni 2022-2027, il numero di utenti pubblici serviti è comunque sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 35.410 a 38.348 (+2.938 utenti, +8,3%). In questi Comuni sopra-obiettivo l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 38,7% del 2018 al 40,4% nel 2022, con una sensibile variazione del +1,7%, che può essere associata si compone di un +4,0% dovuto al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 177.069 a 160.443 bambini) e di un -2,3% alla diminuzione del numero di utenti pubblici e posti privati (da 68.462 a 64.789).

I dati evidenziano che questo gruppo di Comuni, senza obiettivi di servizio nel 2022-2027, ha incrementato comunque l'offerta pubblica di posti di asilo nido, impegnando risorse proprie, in un contesto di riduzione dell'offerta privata, di marcata inflazione e contemporanea riduzione delle risorse allocate tramite il Fondo di Solidarietà Comunale. La situazione è ulteriormente complicata dalla mancata adozione, da parte della legislazione italiana, delle nuove direttive europee che stabiliscono l'ambizioso obiettivo del 45% di copertura dei servizi per l'infanzia. Di conseguenza, attualmente nell'ambito degli obiettivi di servizio per gli asili nido anche tale gruppo di Comuni è escluso dall'assegnazione di maggiori risorse.

¹² L'offerta pubblica-privata è misurata come somma degli utenti pubblici e dei posti in strutture private.

L'offerta pubblica è desumibile come numero di utenti pubblici serviti:

- per l'anno 2018 dai questionari dei fabbisogni standard e dalla rilevazione ISTAT sugli asili nido;
- per l'anno 2022 dalla specifica relazione di rendicontazione.

L'offerta privata è stata desumibile solo in termini di posti autorizzati:

- per l'anno 2018 dalla rilevazione ISTAT sugli asili nido;
- per l'anno 2022 dalla specifica relazione di rendicontazione.

L'informazione relativa al numero di utenti privati serviti non è nella disponibilità degli enti territoriali.

Tavola 1. Rendicontazione obiettivi di servizio Asili nido 2022, per collocazione rispetto all'obiettivo

Posizionamento 2022		Comuni		Popolazione target 3-36 mesi (media 2017-2019)	Popolazione target 3-36 mesi (2022)	Utenti pubblici e posti privati 2018		Obiettivo 2022: Utenti pubblici aggiuntivi	Obiettivo 2023: Utenti pubblici aggiuntivi	Obiettivo 2027: Utenti pubblici aggiuntivi	Utenti pubblici serviti 2018		Utenti pubblici serviti 2022		Utenti pubblici serviti (variazione 2022-2018)		Utenti pubblici e posti privati 2022	
		Numero (A)	%	Numero (B)	Numero (C)	Numero (D)	% copertura (D/B*100)	Numero (E)	Numero (F)	Numero (G)	Numero (H)	% copertura (H/B*100)	Numero (I)	% copertura (I/C*100)	Numero (L=I-H)	Variaz. % (L/I*100)	Numero (M)	% copertura (M/C*100)
SOPRA OBIETTIVO	COPERTURA OLTRE IL 45% NESSUN OBIETTIVO 2022-2027	720	12,2	159.899	143.990	94.406	59,0	0	0	0	48.439	30,3	46.523	29,1	-1.916	-4,0	83.827	58,2
	COPERTURA DAL 33% al 45% NESSUN OBIETTIVO 2022-2027	556	9,4	177.069	160.443	68.462	38,7	0	0	0	35.410	20,0	38.348	21,7	2.938	8,3	64.789	40,4
	COPERTURA DAL 28,88% AL 33% NESSUN OBIETTIVO 2022	488	8,3	139.412	125.087	43.395	31,1	0	0	3.407	23.229	16,7	26.062	18,7	2.833	12,2	45.806	36,6
SOTTO OBIETTIVO	OBIETTIVI 2022 e 2027 INTERAMENTE RAGGIUNTI	340	5,8	34.416	31.186	6.476	18,8	603	696	4.368	2.522	7,3	9.116	26,5	6.594	261,5	14.139	45,3
	OBIETTIVI 2022 INTERAMENTE RAGGIUNTI	1.624	27,6	305.408	276.046	43.475	14,2	6.200	9.386	58.826	23.999	7,9	36.544	12,0	12.545	52,3	64.099	23,2
	OBIETTIVI 2022 PARZIALMENTE RAGGIUNTI	241	4,1	77.443	70.130	8.728	11,3	1.851	2.754	16.928	4.327	5,6	4.822	6,2	495	11,4	10.951	15,6
	OBIETTIVI 2022 NON RAGGIUNTI	1.925	32,7	135.958	122.763	12.400	9,1	4.067	5.746	33.493	5.545	4,1	3.582	2,6	-1.963	-35,4	9.345	7,6
TOTALE		5.894	100,0	1.029.605	929.645	277.342	26,9	12.721	18.582	117.022	143.471	13,9	164.997	16,0	21.526	15,0	292.956	31,5

6. Comuni sotto obiettivo. Tra i Comuni sotto l'obiettivo del 33% di copertura del servizio di asilo nido, 488 Comuni (18,3%) registravano una percentuale di copertura tra il 28,88% e il 33%¹³, cui non sono stati assegnati obiettivi di servizio per il 2022-2026, il numero di utenti pubblici serviti è comunque sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 23.229 a 26.062 (+2.833 utenti, +12,2%). In questi Comuni "prossimi all'obiettivo" l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 31,1% del 2018 al 36,6% nel 2022, con una sensibile variazione del +5,5%, che può essere ricondotta per un +3,6% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 139.412 a 125.087 bambini) e per un +1,9% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 43.395 a 45.806).

Questi dati dimostrano che i Comuni italiani con una percentuale di copertura del servizio tra il 28,88% e il 33% hanno già superato, anticipando risorse proprie, l'obiettivo nazionale del 33% e si stanno impegnando verso il raggiungimento dell'obiettivo europeo del 45% di copertura del servizio di asilo nido. Questo processo virtuoso potrebbe essere potenziato con il recepimento, nella legislazione italiana, delle nuove direttive europee che stabiliscono l'ambizioso obiettivo del 45% di copertura dei servizi per l'infanzia. Ciò consentirebbe il finanziamento, nel Fondo di Solidarietà Comunale con i fabbisogni standard, degli utenti in asili nido comunali fino a un massimo del 45% di copertura del servizio

Tra i Comuni sotto obiettivo, con copertura del servizio inferiore al 28,88%, 340 enti (il 5,8%) hanno superato sia gli obiettivi di servizio 2022 sia quelli 2027. In questo segmento il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 2.522 a 9.116 (+6.594 utenti, +261,5%). In questi Comuni sotto-obiettivo l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 18,8% del 2018 al 45,3% nel 2022, con una elevata variazione del +26,5%, che può essere ricondotta per un +1,9% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 139.412 a 125.087 bambini) e per un +24,6% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 6.476 a 14.139).

Questi dati dimostrano che molti Comuni italiani che erano sotto-obiettivo, ma in un quadro di servizio asilo nido già presente, si sono impegnati, anticipando anche risorse proprie, per superare l'obiettivo nazionale 2027 del 33% e hanno già raggiunto, in media, l'obiettivo europeo 2030 del 45% di copertura del servizio di asilo nido. Questo processo virtuoso potrebbe essere potenziato e consolidato con il recepimento, nella legislazione italiana, delle nuove direttive europee che stabiliscono l'ambizioso obiettivo del 45% di copertura dei servizi per l'infanzia. Ciò consentirebbe il finanziamento, nel Fondo di Solidarietà Comunale con i fabbisogni standard, degli utenti in asili nido comunali fino a un massimo del 45% di copertura del servizio.

Sempre tra i Comuni sotto-obiettivo, 1.624 Comuni (il 27,6%) con grado di copertura inferiore al 28,88% hanno superato gli obiettivi di servizio 2022. In questo segmento il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 23.999 a 36.544 (+12.545 utenti, +52,3%). In questi Comuni sotto-obiettivo l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 14,2% del 2018 al 23,2% nel 2022, con una elevata variazione del +9,0%, che può essere ricondotta per un +1,5% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 305.408 a 276.046 bambini) e per un +7,5% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 43.475 a 64.099).

Questi dati dimostrano che molti Comuni italiani che erano sotto-obiettivo si sono impegnati per raggiungere l'obiettivo assegnato per il 2022, superando in molti casi anche l'obiettivo di servizio assegnato per l'anno 2023, anticipando anche risorse proprie. L'esposizione nella

¹³ Allo scopo di sostenere specificatamente i territori più svantaggiati, le maggiori risorse previste per il periodo 2022-2026 sono assegnate ai soli Comuni con copertura del servizio storico inferiore alla soglia del 28,88% della popolazione target. Questi Comuni rientrano poi nelle assegnazioni di risorse a decorrere dal 2027.

relazione di rendicontazione per il 2022 anche delle proiezioni al 2023 e al 2027 ha contribuito ad accelerare questo processo di potenziamento del servizio di asili nido.

Nei 241 Comuni (il 4,1%) che erano sotto l'obiettivo del 28,88% e che hanno raggiunto solo parzialmente gli obiettivi di servizio 2022, il numero di utenti pubblici serviti è leggermente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 4.327 a 4.822 (+495 utenti, +11,4%). In questi Comuni sotto-obiettivo l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dall'11,3% del 2018 al 15,6% nel 2022, con una significativa variazione del +4,3%, che può essere ricondotta per un +1,2% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 77.443 a 70.130 bambini) e per un +3,1% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 8.728 a 10.951).

Questi dati dimostrano che molti Comuni italiani che erano sotto-obiettivo si sono comunque impegnati per raggiungere almeno parzialmente l'obiettivo assegnato per il 2022. È importante sottolineare che il processo di potenziamento degli asili nido rappresenta un'attività estremamente complessa, che richiede un'attenta pianificazione, investimenti significativi in infrastrutture e personale, oltre a tempi necessari per ottenere le autorizzazioni pertinenti. Pertanto, è frequente che raggiungere completamente gli obiettivi di copertura dei servizi assegnati non sia un compito semplice da realizzare.

Infine, nei 1.925 Comuni (il 32,7%) che erano sotto l'obiettivo del 28,88% e che NON hanno raggiunto gli obiettivi di servizio 2022, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente diminuito dal 2018 al 2022, passando da 5.545 a 3.582 (-1.963 utenti, -35,4%). In questi Comuni sotto-obiettivo l'offerta pubblica-privata è complessivamente diminuita in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 9,1% del 2018 al 7,6% nel 2022, con una significativa variazione negativa del -1,5%, che può essere ricondotta per un più 1,0% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 77.443 a 70.130 bambini) e per un meno 2,5% alla diminuzione del numero di utenti pubblici e posti privati (da 12.400 a 9.345).

Questi dati dimostrano che molti Comuni italiani che erano sotto-obiettivo non hanno raggiunto l'obiettivo assegnato per il 2022. È importante sottolineare che il processo di potenziamento degli asili nido rappresenta un'attività estremamente complessa, che richiede un'attenta pianificazione, investimenti significativi in infrastrutture e personale, oltre a tempi necessari per ottenere le autorizzazioni pertinenti. Pertanto, è frequente che raggiungere gli obiettivi di copertura dei servizi assegnati non sia un compito semplice da realizzare.

7. Quest'ultimo segmento merita un ulteriore approfondimento, in quanto comprende al suo interno le aree di maggiore debolezza su cui è utile riflettere anche al fine di migliorare il dispositivo di riparto e incentivazione dei fondi.

Dalla tavola 2 emerge che ben **1.439 Comuni** su 1.925 che non hanno raggiunto gli obiettivi di servizio 2022 **sono piccoli/piccolissimi Comuni con assegnazione di un solo utente aggiuntivo** e risorse ovviamente del tutto insufficienti per poter gestire l'apertura di un vero e proprio servizio. Sono in maggioranza piccoli Comuni del nord, in particolare nel Piemonte e Lombardia, oltre a numeri significativi ma più territorialmente diffusi nelle regioni del sud.

Altri 385 Comuni, che hanno ricevuto un obiettivo di servizio aggiuntivo compreso tra 2 e 5 utenti, non sono riusciti a soddisfare gli obiettivi di potenziamento degli asili nido per il 2022. Anche in questa situazione, le risorse aggiuntive assegnate si sono rivelate insufficienti per garantire un adeguato avvio del servizio. Questa problematica coinvolge Comuni sia nelle regioni del Centro-nord che del Sud e delle Isole.

Tavola 2. Comuni che non hanno raggiunto gli obiettivi di servizio per gli asili nido 2022

Territorio		Classi di utenti obiettivo 2022								TOTALE	
		1		2-5		6-10		Oltre 10			
		Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Nord	Emilia Romagna	19	1.3	5	1.3	-	-	-	-	24	1.2
	Liguria	72	5.0	3	0.8	-	-	-	-	75	3.9
	Lombardia	246	17.1	48	12.5	1	1.9	2	4.2	297	15.4
	Piemonte	373	25.9	38	9.9	2	3.8	1	2.1	414	21.5
	Veneto	44	3.1	36	9.4	4	7.5	-	-	84	4.4
	TOTALE Macro-area	754	52.4	130	33.8	7	13.2	3	6.3	894	46.4
Centro	Lazio	88	6.1	33	8.6	4	7.5	5	10.4	130	6.8
	Marche	37	2.6	6	1.6	-	-	-	-	43	2.2
	Toscana	14	1.0	9	2.3	-	-	-	-	23	1.2
	Umbria	13	0.9	2	0.5	1	1.9	-	-	16	0.8
	TOTALE Macro-area	152	10.6	50	13.0	5	9.4	5	10.4	212	11.0
Sud e Isole	Abruzzo	91	6.3	16	4.2	-	-	1	2.1	108	5.6
	Basilicata	41	2.8	8	2.1	-	-	-	-	49	2.5
	Calabria	88	6.1	51	13.2	7	13.2	4	8.3	150	7.8
	Campania	60	4.2	51	13.2	12	22.6	23	47.9	146	7.6
	Molise	48	3.3	1	0.3	-	-	-	-	49	2.5
	Puglia	21	1.5	25	6.5	11	20.8	3	6.3	60	3.1
	Sardegna	132	9.2	12	3.1	-	-	-	-	144	7.5
	Sicilia	52	3.6	41	10.6	11	20.8	9	18.8	113	5.9
	TOTALE Macro-area	533	37.0	205	53.2	41	77.4	40	83.3	819	42.5
TOTALE	1,439	100.0	385	100.0	53	100.0	48	100.0	1,925	100.0	

È importante sottolineare, in proposito, la posizione espressa da IFEL nella CTFS, secondo cui le maggiori risorse aggiuntive dovrebbero essere assegnate preferibilmente quando il numero di utenti aggiuntivi consente la creazione di una nuova classe, al fine di ottimizzare i costi medi per utente e consentire l'avvio di un servizio strutturato. Questa strategia di finanziamento delle classi è già stata peraltro applicata con successo dal Ministero dell'Istruzione con i fondi per le sezioni primavera.

Nel caso degli asili nido comunali una attenzione maggiore potrebbe riguardare la riserva delle somme non utilizzate a favore degli stessi territori e per iniziative di aumento dei posti concertate da gruppi di comuni, in grado di intercettare una domanda di un più ampio bacino di utenza.

Infine, il gruppo dei Comuni che non ha raggiunto gli obiettivi di servizio per il potenziamento degli asili nido nel 2022 comprende 53 Comuni con obiettivo di 6-10 utenti aggiuntivi e 48 comuni con obiettivo superiore a 10 utenti aggiuntivi. In questi casi, le maggiori risorse assegnate sono sufficienti per gestire in modo efficiente l'apertura di nuove sezioni. Questo gruppo è principalmente composto da Comuni del Sud e delle Isole, rappresentando circa l'80% del totale, i quali non sono stati in grado di raggiungere gli obiettivi di servizio a causa della mancanza di strutture, inesperienza nella gestione degli asili nido e bassa domanda proveniente dal territorio.

In questi casi è di grande importanza il perseguimento di una strategia di medio periodo da facilitare con il meccanismo dei poteri sostitutivi e della designazione dei sindaci in quanto commissari per gli obiettivi di servizio, con l'obiettivo di assicurare i livelli obiettivo del 2027 anche attraverso l'impiego delle somme non utilizzate.

8. Le differenze territoriali. A livello territoriale emergono notevoli differenze tra i Comuni delle diverse regioni (vedi Tav. 3 a pagina seguente), che sono di seguito brevemente commentate.

In sintesi, i dati per Regione, di seguito più ampiamente dettagliati, presentano la seguente situazione:

- i comuni delle Regioni **Emilia-Romagna e Toscana** hanno già raggiunto e superato complessivamente gli obiettivi di servizio nazionali 2022 e 2027 e l'obiettivo europeo del 45%;
- i comuni delle Regioni **Lombardia, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna** hanno già raggiunto e superato complessivamente gli obiettivi di servizio nazionali 2022 e 2023;
- i comuni delle Regioni **Piemonte, Veneto e Lazio** hanno già raggiunto e superato complessivamente solo gli obiettivi di servizio 2022;
- i comuni delle Regioni **Liguria, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia** hanno raggiunto solo parzialmente gli obiettivi di servizio 2022.

Nei 300 **Comuni dell'Emilia-Romagna**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 21.815 a 25.692 (+3.877 utenti, +17,8%). Nei Comuni dell'Emilia-Romagna l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 37,3% del 2018 al 45,0% nel 2022, con una sensibile variazione del 7,7%, che può essere ricondotta per un +4,0% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 84.077 a 76.011 bambini) e per un +3,8% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 31.321 a 34.216).

Questi dati dimostrano che nel 2022 i Comuni dell'Emilia-Romagna hanno complessivamente superato gli obiettivi di servizio 2022 e 2027, attestandosi all'obiettivo europeo del 45% di copertura del servizio.

Nei 183 **Comuni della Liguria**, il numero di utenti pubblici serviti è aumentato dal 2018 al 2022, passando da 4.037 a 4.102 (+65 utenti, +1,6%). Nei Comuni della Liguria l'offerta pubblica-privata è complessivamente diminuita in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 32,7% del 2018 al 30,8% nel 2022, con una sensibile variazione negativa del -1,9%, che può essere ricondotta per un *più* 2,5% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 24.472 a 22.478 bambini) e per un *meno* 4,4% alla riduzione del numero di utenti pubblici e posti privati (da 8.009 a 7.010).

Nel 2022 i Comuni della Regione Liguria hanno parzialmente raggiunto gli obiettivi di servizio 2022, scendendo ad una percentuale complessiva di copertura del servizio del 30,8%.

Nei 1.285 **Comuni della Lombardia**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 29.823 a 32.500 (+2.677 utenti, +9,0%). Nei Comuni della Lombardia l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 31,1% del 2018 al 35,4% nel 2022, con una sensibile variazione del 4,3%, che può essere ricondotta per un +3,5% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 195.649 a 175.898 bambini) e per un +0,9% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 60.754 a 62.277).

Questi dati evidenziano che nel 2022 i Comuni della Regione Lombardia hanno complessivamente superato gli obiettivi di servizio 2022 e 2023, raggiungendo una percentuale complessiva di copertura del servizio del 35,4%.

Nei 1.057 **Comuni del Piemonte**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 11.689 a 12.750 (+1.061 utenti, +9,1%). Nei Comuni del Piemonte l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 26,9% del 2018 al 30,0% nel 2022, con una sensibile variazione del 3,2%, che deriva per un +3,3% dal trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 78.644 a 70.899 bambini) e per un +0,1% dall'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 21.151 a 21.254).

Questi dati evidenziano che nel 2022 i Comuni del Piemonte hanno parzialmente raggiunto gli obiettivi di servizio 2022, raggiungendo una percentuale complessiva di copertura del servizio del 30,0%.

Nei 488 **Comuni del Veneto**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 10.754 a 13.094 (+2.340 utenti, +21,8%). Nei Comuni del Veneto l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 28,8% del 2018 al 33,8% nel 2022, con una sensibile variazione del 5,0%, che può essere ricondotta per un +2,9% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 91.189 a 82.775 bambini) e per un +2,1% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 26.278 a 28.006).

Questi dati evidenziano che nel 2022 i Comuni del Veneto hanno complessivamente superato gli obiettivi di servizio 2022 e 2023, raggiungendo una percentuale complessiva di copertura del servizio del 33,8%.

Nei 277 **Comuni del Lazio**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 22.722 a 23.774 (+1.002 utenti, +4,4%). Nei Comuni del Lazio l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 40,2% del 2018 al 45,5% nel 2022, con una sensibile variazione del +5,3%, che può essere ricondotta per un +3,3% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 108.833 a 95.893 bambini) e per un +1,8% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 26.278 a 28.006).

Questi dati evidenziano che nel 2022 i Comuni del Lazio hanno raggiunto una percentuale complessiva di copertura del servizio del 45,5%, superando nel complesso sia gli obiettivi di servizio nazionali 2022 sia l'obiettivo europeo del 45%.

Nei 200 **Comuni delle Marche**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 5.269 a 5.978 (+709 utenti, +13,5%). Nei Comuni delle Marche l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 29,6% del 2018 al 35,6% nel 2022, con una sensibile variazione del 6,0%, che può essere ricondotta per un +3,7% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 28.339 a 25.185 bambini) e per un +2,2% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 8.390 a 8.955).

Questi dati evidenziano che nel 2022 i Comuni delle Marche hanno raggiunto una percentuale complessiva di copertura del servizio del 35,6%, superando complessivamente sia gli obiettivi di servizio nazionali 2022 e 2023.

Nei 241 **Comuni della Toscana**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 13.457 a 15.989 (+2.442 utenti, +18,0%). Nei Comuni della Toscana l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 38,6% del 2018 al 46,9% nel 2022, con una sensibile variazione dell'8,3%, che può essere ricondotta per un +5,0% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 91.189 a 82.775 bambini) e per un +3,3% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 26.278 a 28.006).

Nel 2022 i Comuni della Toscana hanno raggiunto una percentuale complessiva di copertura del servizio del 46,9%, superando complessivamente sia gli obiettivi di servizio nazionali 2022 e 2027 sia l'obiettivo europeo del 45%.

Tavola 3. Rendicontazione obiettivi di servizio Asili nido 2022, per regione

Territorio	Comuni		Popolazione target 3-36 mesi (media 2017-2019)	Popolazione target 3-36 mesi (2022)	Utenti pubblici e posti privati 2018		Obiettivo 2022: Utenti pubblici aggiuntivi	Obiettivo 2023: Utenti pubblici aggiuntivi	Obiettivo 2027: Utenti pubblici aggiuntivi	Utenti pubblici serviti 2018		Utenti pubblici serviti 2022		Utenti pubblici serviti (variazione 2022-2018)		Utenti pubblici e posti privati 2022		
	Numero (A)	%	Numero (B)	Numero (C)	Numero (D)	% copertura (D/B*100)	Numero (E)	Numero (F)	Numero (G)	Numero (H)	% copertura (H/B*100)	Numero (I)	% copertura (I/C*100)	Numero (L=I-H)	Variaz. % (L/I*100)	Numero (M)	% copertura (M/C*100)	
	Nord	Emilia Romagna	300	5,1	84.077	76.111	31.321	37,3	304	441	2.973	21.815	25,9	25.692	30,6	3.877	17,8	34.216
	Liguria	183	3,1	24.472	22.778	8.009	32,7	157	207	1.228	4.037	16,5	4.102	16,8	65	1,6	7.010	30,8
	Lombardia	1.285	21,8	195.649	175.898	60.754	31,1	1.405	2.071	14.384	29.823	15,2	32.500	16,6	2.677	9,0	62.277	35,4
	Piemonte	1.057	17,9	78.644	70.899	21.151	26,9	1.218	1.605	8.678	11.689	14,9	12.750	16,2	1.061	9,1	21.254	30,0
	Veneto	488	8,3	91.189	82.775	26.278	28,8	689	1.055	7.432	10.754	11,8	13.094	14,4	2.340	21,8	28.006	33,8
Centro	Lazio	277	4,7	108.833	95.893	43.722	40,2	730	1.104	7.234	22.772	20,9	23.774	21,8	1.002	4,4	43.584	45,5
	Marche	200	3,4	28.339	25.185	8.390	29,6	238	346	2.376	5.269	18,6	5.978	21,1	709	13,5	8.955	35,6
	Toscana	241	4,1	63.196	55.969	24.378	38,6	188	297	2.221	13.547	21,4	15.989	25,3	2.442	18,0	26.239	46,9
	Umbria	77	1,3	13.169	11.701	4.881	37,1	70	99	676	2.292	17,4	2.407	18,3	115	5,0	4.779	40,8
Sud e Isole	Abruzzo	217	3,7	22.217	20.000	4.580	20,6	443	586	3.220	2.020	9,1	2.664	12,0	644	31,9	5.800	29,0
	Basilicata	88	1,5	6.845	6.127	997	14,6	164	242	1.364	409	6,0	695	10,2	286	69,9	1.078	17,6
	Calabria	241	4,1	34.028	30.795	3.533	10,4	859	1.299	8.034	950	2,8	1.631	4,8	681	71,7	4.005	13,0
	Campania	365	6,2	100.896	92.876	9.184	9,1	2.709	4.009	24.363	3.882	3,8	5.905	5,9	2.023	52,1	11.476	12,4
	Molise	105	1,8	4.931	4.326	1.157	23,5	102	130	703	274	5,6	648	13,1	374	136,5	1.157	26,7
	Puglia	204	3,5	74.604	67.578	15.600	20,9	1.175	1.720	11.418	6.626	8,9	7.301	9,8	675	10,2	14.834	22,0
	Sardegna	292	5,0	19.111	16.421	4.678	24,5	297	396	2.418	1.791	9,4	2.600	13,6	809	45,2	5.938	36,2
	Sicilia	274	4,6	79.405	74.313	8.729	11,0	1.973	2.975	18.300	5.521	7,0	7.267	9,2	1.746	31,6	12.348	16,6
TOTALE		5.894	100,0	1.029.605	929.645	277.342	26,9	12.721	18.582	117.022	143.471	13,9	164.997	16,0	21.526	15,0	292.956	31,5

Nei 77 **Comuni dell'Umbria**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 2.292 a 2.407 (+115 utenti, +5,0%). Nei Comuni dell'Umbria l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 37,1% del 2018 al 40,8% nel 2022, con una sensibile variazione dell'3,7%, che può essere ricondotta per un +4,8% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 13.169 a 11.701 bambini) e per un -2,1% alla diminuzione del numero di utenti pubblici e posti privati (da 4.881 a 4.779).

Nel 2022 i Comuni dell'Umbria hanno raggiunto una percentuale complessiva di copertura del servizio del 40,8%, superando complessivamente gli obiettivi di servizio 2022 e 2023.

Nei 217 **Comuni dell'Abruzzo**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 2.020 a 2.664 (+644 utenti, +12,0%). Nei Comuni dell'Abruzzo l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 20,6% del 2018 al 29,0% nel 2022, con una sensibile variazione dell'8,4%, che può essere ricondotta per un +2,3% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 22.217 a 22.000 bambini) e per un +6,1% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 4.580 a 5.800).

Questi dati evidenziano che nel 2022 i Comuni dell'Abruzzo hanno raggiunto una percentuale complessiva di copertura del servizio del 29,0%, superando complessivamente gli obiettivi di servizio 2022 e 2023.

Negli 88 **Comuni della Basilicata**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 409 a 695 (+286 utenti, +69,9%). Nei Comuni della Basilicata l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 14,6% del 2018 al 17,6% nel 2022, con una sensibile variazione del +3,0%, che può essere ricondotta per un +1,7% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 6.845 a 6.127 bambini) e per un +1,3% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 997 a 1.078).

Questi dati evidenziano che nel 2022 i Comuni della Basilicata hanno raggiunto una percentuale complessiva di copertura del servizio del 17,6%, superando complessivamente gli obiettivi di servizio 2022 e 2023.

Nei 241 **Comuni della Calabria**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 950 a 1.631 (+681 utenti, +71,7%). Nei Comuni della Calabria l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 10,4% del 2018 al 13,0% nel 2022, con una sensibile variazione del +2,6%, che può essere ricondotta per un +1,1% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 34.028 a 30.795 bambini) e per un +1,5% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 3.553 a 4.005).

Questi dati evidenziano che nel 2022 i Comuni della Regione Calabria hanno raggiunto una percentuale complessiva di copertura del servizio del 13,0%, raggiungendo parzialmente gli obiettivi di servizio 2022.

Nei 365 **Comuni della Campania**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 3.882 a 5.905 (+2.023 utenti, +52,1%). Nei Comuni della Campania l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 9,1% del 2018 al 13,0% nel 2022, con una sensibile variazione del +3,3%, che può essere ricondotta per un +0,8% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 100.896 a 92.876 bambini) e per un +2,5% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 9.184 a 11.476).

Nel 2022 i Comuni della Regione Campania hanno raggiunto una percentuale complessiva di copertura del servizio del 12,4%, raggiungendo solo parzialmente gli obiettivi di servizio 2022.

Nei 105 **Comuni del Molise**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 274 a 648 (+374 utenti, +136,5%). Nei Comuni del Molise l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 23,5% del 2018 al 26,7% nel 2022, con una sensibile variazione del +3,2%, che può essere ricondotta interamente al +3,2% di trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 4.931 a 4.326 bambini) non essendosi registrato alcun aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (che restano pari a 1.157).

Questi dati evidenziano che nel 2022 i Comuni del Molise hanno raggiunto una percentuale complessiva di copertura del servizio del 26,7%, raggiungendo complessivamente gli obiettivi di servizio 2022 e 2023.

Nei 204 **Comuni della Puglia**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 6.626 a 7.301 (+675 utenti, +10,5%). Nei Comuni della Puglia l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 20,9% del 2018 al 22,0% nel 2022, con una sensibile variazione del +1,1%, che può essere ricondotta per un +2,2% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 74.706 a 67.578 bambini) e per un -1,1% alla diminuzione del numero di utenti pubblici e posti privati (da 15.600 a 14.834).

Questi dati evidenziano che nel 2022 i Comuni della Puglia hanno raggiunto una percentuale complessiva di copertura del servizio del 22,0%, raggiungendo solo parzialmente gli obiettivi di servizio 2022.

Nei 292 **Comuni della Sardegna**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 1.791 a 2.600 (+809 utenti, +45,2%). Nei Comuni della Sardegna l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dal 24,5% del 2018 al 36,2% nel 2022, con una sensibile variazione del +11,7%, che può essere ricondotta per un +4,0% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 19.111 a 16.421

bambini) e per un +7,7% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 4.678 a 5.938).

Questi dati evidenziano che nel 2022 i Comuni della Regione Sardegna hanno raggiunto una percentuale complessiva di copertura del servizio del 36,2%, raggiungendo complessivamente gli obiettivi di servizio 2022 e 2023.

Nei 274 **Comuni della Sicilia**, il numero di utenti pubblici serviti è sensibilmente aumentato dal 2018 al 2022, passando da 5.521 a 7.267 (+1.746 utenti, +31,6%). Nei Comuni della Sicilia l'offerta pubblica-privata è complessivamente aumentata in termini percentuali di copertura del servizio, passando dall'11,0% del 2018 al 16,6% nel 2022, con una sensibile variazione del +5,6%, che può essere ricondotta per un +0,8% al trend negativo della popolazione target 3-36 mesi (da 79.405 a 74.312 bambini) e per un +4,9% all'aumento del numero di utenti pubblici e posti privati (da 8.729 a 12.348).

Nel 2022 i Comuni della Regione Sicilia hanno raggiunto una percentuale complessiva di copertura del servizio del 16,2%, raggiungendo solo parzialmente gli obiettivi di servizio 2022.

Il monitoraggio ASACOM

Nella seduta di Conferenza Stato Città ed Autonomie locali del 26 luglio 2023 è stata data intesa allo schema di decreto del Ministro dell'interno e del Ministro per le disabilità, di concerto con il Ministro dell'istruzione e il Ministro dell'economia e delle finanze, recante i criteri di riparto dei **100 milioni**, in favore dei Comuni, del Fondo per l'assistenza all'autonomia e della comunicazione degli alunni con disabilità per l'anno 2023. Il finanziamento aggiuntivo era stato avviato già dal 2022, per lo stesso importo annuale.

Sono destinatari dell'azione di potenziamento tutti i Comuni delle Regioni a Statuto Ordinario, della Regione Friuli Venezia Giulia, della Regione siciliana e della Regione Sardegna.

Ai fini del monitoraggio e della rendicontazione del servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione è stata concordata una relazione che i Comuni devono compilare entro il 31 marzo 2024.

Obiettivi per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli studenti con disabilità è un sistema di compilazione assistita online con cui IFEL supporta i Comuni, chiamati a potenziare e migliorare il servizio di assistenza per gli studenti con disabilità. Nello specifico il sistema permette di effettuare dal 2023:

- il monitoraggio della spesa e delle relative fonti di finanziamento
- l'autodiagnosi del numero di utenti serviti e delle ore di assistenza fornite, rispetto alle richieste delle scuole
- la predisposizione della relazione consuntiva in formato libero.

Ad oggi, 902 Comuni hanno già inviato la relazione di monitoraggio e di rendicontazione sul portale messo a disposizione da IFEL (altri 2.000 Comuni sono in fase di compilazione).

Nella tabella 1 sono riportati i risultati complessivi relativi ai primi 902 Comuni che hanno già compilato l'apposita relazione di monitoraggio e di rendicontazione.

Dalla tabella 1 emerge che, a fronte di quasi **11,6** milioni di euro di finanziamenti dal Fondo, i Comuni impegnano complessivamente **72,9** milioni di euro per il servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado, di cui **55,7** milioni di euro di risorse proprie e **5,6** milioni di euro di risorse trasferite da altri enti/soggetti.

Tabella 1 - Relazione di monitoraggio e di rendicontazione anno 2023
Servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli studenti con disabilità
Primi 902 Comuni che hanno inviato la relazione

	Risorse assegnate con il Fondo (Euro)	Risorse trasferite da altri enti/soggetti (euro)	Spesa complessiva (euro)	Spesa dei Comuni (euro)
R01 - Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado	11.587.339,15	5.577.471,61	72.874.732,53	55.709.921,77
R02 - Scuola secondaria di 2° grado		11.660.970,67	14.501.170,87	2.840.200,20
R03 - TOTALE	11.587.339,15	17.238.442,28	87.375.903,40	58.550.121,97

	Studenti con disabilità per i quali le scuole hanno richiesto assistenza (numero)	Ore di assistenza richieste dalle scuole (numero totale complessivo annuo gennaio-dicembre)	Studenti con disabilità assistiti (numero)	Ore di assistenza fornite (numero totale complessivo annuo gennaio-dicembre)
Scuole statali				
R04 - Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado	15.150	3.807.522	14.188	3.231.707
R05 - Scuola secondaria di 2° grado	2.737	711.966	2.685	638.523

Scuole paritarie a gestione comunale				
R06/R07 - Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria 1° e 2° grado	3.842	990.214	3.224	869.821

Scuole paritarie a gestione privata				
R08 - Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado	825	281.822	803	239.712
R09 - Scuola secondaria di 2° grado	142	35.263	136	30.293
R10 - TOTALE COMPLESSIVO (SCUOLE STATALI E PARITARIE)	18.994	4.908.513	17.953	4.211.111

Scuole paritarie a gestione privata				
R11 - Contributo economico finalizzato per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione di studenti con disabilità assegnato al gestore della scuola in alternativa o ad integrazione della fornitura di ore di assistenza (euro)				2.028.568

In proiezione al totale nazionale, a fronte di **100** milioni di euro di finanziamenti dal Fondo, i Comuni impegnano complessivamente **630** milioni di euro per il servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado, di cui **480** milioni di euro di risorse proprie e **50** milioni di euro di risorse trasferite da altri enti/soggetti.

I primi 902 Comuni che hanno inviato la relazione di monitoraggio seguono con delega regionale anche le scuole secondarie di 2° grado, impegnando altri 3 milioni di euro per incrementare, con risorse proprie, i fondi regionali trasferiti (circa 11 milioni di euro) in caso di delega della competenza anche per gli alunni delle scuole superiori.

I Comuni riescono a farsi carico del 95% degli studenti con disabilità e dell'86% delle ore di assistenza per cui le scuole statali, le scuole paritarie a gestione comunale e le scuole paritarie a gestione privata hanno richiesto il servizio.

Va evidenziato che nelle ore di assistenza fornite non sono generalmente conteggiate le ore di assenza degli studenti con disabilità.

Ad ogni studente con disabilità i Comuni garantiscono in media circa 230 ore di assistenza, con una spesa media di quasi 5.000 euro.

I Comuni si fanno carico anche delle esigenze delle scuole paritarie a gestione privata, fornendo sia ore di assistenza (270.000 ore) sia contributi economici assegnati al gestore della scuola (circa 2.000.000 euro).

In sintesi, il finanziamento dello Stato (100 milioni di euro) è pari a circa il 16% della spesa complessiva che i Comuni destinano ai servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione chiesti dalle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado (630 milioni di euro, stima in proiezione al totale nazionale).

Rispetto alle risorse assegnate ai Comuni con il Fondo ASACOM, pari a 100 milioni di euro, emerge un diverso "moltiplicatore" di spesa correlato con le diverse capacità finanziarie ed organizzative dei servizi sociali dei territori.

Le scuole statali dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado hanno richiesto l'assistenza:

- per il 75% degli studenti con disabilità dei Comuni del Nord,
- per il 60% degli studenti con disabilità dei Comuni del Centro,
- per il 55% degli studenti con disabilità dei Comuni del Sud e Isole.

Tale forbice si amplia a livello regionale.

Le scuole statali dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado hanno richiesto l'assistenza:

- per il 91% degli studenti con disabilità dei Comuni dell'Emilia-Romagna,
- per il 38% degli studenti con disabilità dei Comuni della Calabria.

Rispetto alle risorse assegnate dal Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione nelle scuole statali dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado, emerge che:

- **al Nord la spesa ASACOM dei Comuni si moltiplica per 7,9 volte**, passando da 6.326 a 49.718 milioni di euro,
- **al Centro la spesa ASACOM dei Comuni si moltiplica per 4,9 volte**, passando da 1.905 a 9.350 milioni di euro,
- **al Sud e Isole la spesa ASACOM dei Comuni si moltiplica per 4,1 volte**, passando da 3.356 a 13.806 milioni di euro.

Anche tale forbice si amplia a livello regionale. Ad esempio, nel confronto tra i Comuni dell'Emilia-Romagna e della Calabria emerge che:

- **in Emilia-Romagna la spesa ASACOM dei Comuni si moltiplica per 10,5 volte**, passando da 407 a 4.287 milioni di euro,
- **in Calabria la spesa ASACOM dei Comuni si moltiplica solo per 1,3 volte**, passando da 46 a 64 milioni di euro.